



**Barriere  
architettoniche:  
57 anni  
di diritti negati**

Numero 1/2025

Associazione AeA,  
Abitare e Anziani

#### Soci 2025

Auser, associazione per  
l'invecchiamento attivo  
Cgil Nazionale  
Spi-Cgil Nazionale, sindacato  
pensionati italiani  
Sunia, sindacato unitario  
nazionale inquilini  
e assegnatari

AeA Informa  
Rivista periodica  
di informazione  
sui problemi abitativi  
degli anziani  
Numero 1/2025

Proprietà e editore  
AeA, Abitare e Anziani  
Via Nizza, 154 - 00198 Roma  
Tel 06.8440771  
Fax 06.84407777  
e-mail [info@abitareeanziani.it](mailto:info@abitareeanziani.it)  
sito web [www.abitareeanziani.it](http://www.abitareeanziani.it)

Direttore Responsabile  
Giusy Colmo

Comitato di Direzione  
Giusy Colmo, Marco Di Luccio,  
Claudio Falasca,  
Fabio Piccolino

Progetto grafico  
e impaginazione  
Idea Comunicazione s.r.l.

## Sommario

03

### Editoriale

Claudio Falasca - Uff. Studi AUSER  
Direttore Abitare e Anziani

05

**Box 1 - Articolo 32, comma 21 e 22, della Legge n. 41 del 1986 e Articolo 24, comma 9, della legge, n. 104 del 1992, Articolo 24, comma 9, della legge, n. 104 del 1992.**

06

### I numeri della disabilità

09

**Box 2 - Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF)**

10

### Il cambio di paradigma

12

**Box 3 - I principi dell'universal design**

15

**Cosa sono i PEBA: Piani di eliminazione delle barriere architettoniche**

17

### Le buone pratiche

Genova  
Udine  
Padova

27

### Le linee guida regionali

Emilia Romagna  
Friuli - Venezia Giulia  
Lazio  
Liguria  
Lombardia  
Puglia  
Toscana

41

### I PEBA nel PNRR

43

**Box 5 - Richiesta di accesso agli atti amministrativi**

**In copertina e nell'interno:**

Le foto riportate in questo numero di Abitare e Anziani informa riproducono alcune delle famose illusioni ottiche di Escher e estratti dei documenti esaminati.

**Claudio Falasca:** Direttore Ass. Abitare e Anziani

**M**algrado che già dal lontano 1968 siano in vigore “Norme per assicurare la utilizzazione degli edifici sociali da parte dei minorati fisici e per migliorarne la godibilità generale”<sup>1</sup> e malgrado che Comuni e Province, con l’articolo 32, comma 21 e 22, della legge n. 41 del 1986, siano obbligati a adottare i Piani per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), pena il commissariamento da parte della Regione. Obbligo esteso anche agli spazi urbani dalla Legge n.104 del 1992<sup>2</sup> (Box 1). In pratica si stima che circa il 95% dei Comuni sia sprovvisto di questo essenziale strumento.

Per comprendere pienamente la gravità di questa inadempienza si tenga conto che la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell’Organizzazione Mondiale della Sanità del 2001, definisce la disabilità come condizione risultante dalla relazione tra l’individuo e l’ambiente (fisico e sociale) in presenza di barriere di qualsiasi natura, ovvero fisiche, sensoriali, intellettuale-cognitive, comunicative, relazionali, legislative e così via (Box 2).

Inoltre, secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall’Italia con la Legge 3 marzo

2009 n. 18), per persone con disabilità “si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri”<sup>3</sup>.

Una inadempienza, quindi, che priva milioni di cittadini del fondamentale diritto di “uguaglianza” così come sancito nell’art. 3 della Costituzione.

Ma se fino a qualche anno fa le persone con disabilità motoria, le donne in gravidanza, gli anziani e le loro associazioni non avevano uno strumento giuridico efficace per costringere le Pubbliche Amministrazioni ad ottemperare all’obbligo di dotarsi dei PEBA”, al massimo potevano ottenere un qualche di risarcimento, le cose sono cambiate con la Legge 1 marzo 2006 n. 67 “Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”<sup>4</sup> che, per la prima volta, consente di stabilire che l’accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici riguarda un diritto soggettivo fondamentale della persona e che, quindi, garantire alle persone con disabilità di spostarsi liberamente sul territorio in maniera autonoma, sicura e dignitosa è un diritto fondamentale.

<sup>1</sup> Circolare Ministero Lavori Pubblici 19 giugno 1968, n. 4809: <https://www.legislazione.it/52487/normativa-edilizia-appalti-professioni-tecnico-sicurezza-ambiente/circmin-lpp-19-06-1968-n-4809>

<sup>2</sup> Legge 5 febbraio 1992, n. 104: Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-05;104!vig=>

<sup>3</sup> Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità: <https://www.normattiva.it/do/atto/caricaPdf?cdimg=009G002700100010110001&num=0001&dgu=2009-03-14>

<sup>4</sup> Legge 1 marzo 2006, n. 67: Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2006;67>

In attuazione della tutela antidiscriminatoria garantita dalla legge 67, il Tribunale di Roma (Ordinanza 13 dicembre 2022) rispondendo al ricorso presentato dall'Associazione Luca Coscioni contro il Comune di Pomezia, ha riconosciuto che la mancata adozione del PEBA rappresenta una condotta discriminatoria, condannando il Comune a rimuovere gli effetti pregiudizievoli di tale condotta, ovvero a

dotarsi di un PEBA entro un tempo prestabilito.

Con la sentenza si è quindi stabilito un precedente che consente a singoli e associazione di rivendicare l'esigibilità di questo fondamentale diritto a garanzia dei più fragili, ma anche per rendere più vivibili per tutti gli ambienti di vita singoli e collettivi.



**Box 1 - Articolo 32, comma 21 e 22, della Legge n. 41 del 1986 e Articolo 24, comma 9, della legge, n. 104 del 1992, Articolo 24, comma 9, della legge, n. 104 del 1992.**

**21.** Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.

**22.** Per gli interventi di competenza dei comuni e delle province, trascorso il termine previsto dal precedente comma 21, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano nominano un commissario per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche presso ciascuna amministrazione.

**Articolo 24, comma 9, della legge, n. 104 del 1992: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."**

**9.** I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.

# I numeri della disabilità

**M**a quante sono le persone disabili in Italia? Quali sono le tipologie di disabilità più diffuse? Quali le principali conseguenze sugli aspetti della vita come scuola, lavoro e vita sociale? Sono domande a cui è complesso dare una risposta, innanzitutto perché la disabilità è un concetto elusivo, fluido, difficile da definire, che racchiude una serie eterogenea di diversità e capacità corporee, cognitive e sensoriali.

Secondo l'International classification of functioning, disability and health (Icf), la disabilità non è circoscritta semplicemente alla presenza di un deficit fisico o psichico. La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) (Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, 2009), definisce le persone con disabilità come quelle che "... presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri"<sup>5</sup>. Secondo questo approccio, ricco di implicazioni ai fini della redazione dei PEBA, una menomazione non è una condizione sufficiente per la disabilità, in quanto quest'ultima è la conseguenza di una interazione negativa tra la condizione individuale di salute e il contesto in cui si vive la persona. Un'importante implicazione del nuovo paradigma è che

viene messa in risalto la dimensione sociale della disabilità che può, quindi, essere considerata una manifestazione, particolarmente grave, dell'incapacità di una società di assicurare (o avvicinare) l'eguaglianza di opportunità alle persone con problemi di salute<sup>6</sup>. La persona con disabilità è colei che, anche a causa di ciò, soffre di gravi limitazioni nello svolgimento di una o più funzioni fondamentali, una situazione che Amartya Sen definisce come un deficit di capacità che limita i 'funzionamenti' (functionings) (Sen, 1980).

Tutto ciò, assolutamente condivisibile, rende però particolarmente complessa la sua traduzione in un insieme di condizioni operative e rilevabili statisticamente. Ne consegue che ad oggi non esiste ancora uno strumento statistico condiviso in grado di descrivere l'interazione negativa tra salute e contesto sociale dalla quale scaturisce la disabilità e ciò rende difficile individuare in modo rigoroso e coerente con questa impostazione, le persone con disabilità.

Per queste ragioni l'ISTAT, uniformandosi alle direttive impartite dal sistema delle statistiche europee, utilizza nelle indagini di popolazione un unico quesito, conosciuto come *Global activity limitation indicator (Gali)*, che rileva le persone che riferiscono di avere limitazioni, a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie. Ed è a queste persone che si

<sup>5</sup> Va ricordato che già nel 2001 la World Health Organization nella International classification of functioning, disability and health (Icf) definì la disabilità come un "umbrella term", cioè una condizione che abbraccia i molteplici aspetti legati agli esiti dell'interazione tra menomazioni, limitazioni nelle attività e restrizioni alla partecipazione di un individuo che vive in un ambiente di vita, fisico e culturale, che può agire come facilitatore o barriera al funzionamento della persona.

<sup>6</sup> Il rapporto tra disabilità e rispetto dei principi di uguaglianza è sottolineato anche in documenti ministeriali (cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali-Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. "Verso la piena uguaglianza e partecipazione delle persone con disabilità: un progetto di monitoraggio della condizione delle persone con disabilità").



riferisce l'ISTAT nel suo e-book "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" del 2019 da cui sono ricavati i seguenti dati statistici

Secondo Istat **sono 3,1 milioni le persone disabili in Italia**, il 5,2% della popolazione italiana. A livello territoriale percentuali più elevate di persone con disabilità si riscontrano in Umbria (8,7% della popolazione), Sardegna (7,3%) e Sicilia (6%). L'incidenza più bassa si registra in Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta.

La metà delle persone con gravi limitazioni ha più di 75 anni. Quanto al genere, il 60% delle persone disabili in Italia sono donne; la differenza tra generi è presente in tutte le fasce di età, tuttavia esplose dai 65 anni in su: un dato che deriva dal fatto che le donne vivono più a lungo degli uomini.

Se a questo numero aggiungiamo anche le persone che dichiarano di avere limitazioni non gravi, il numero totale di persone con disabilità in Italia sale a 12,8 milioni. Si parla di tipi di disabilità molto diversi tra loro, che vanno dal massimo grado di difficoltà nelle funzioni essenziali della vita quotidiana, a limitazioni molto più lievi, comprendendo anche malattie croniche come diabete, malattie del cuore, bronchite cronica, cirrosi epatica o tumore maligno, demenze senili, disturbi del comportamento.

Complessivamente, si tratta del 21,3% della popolazione italiana (quella delle persone disabili è anche la più grande minoranza sociale al mondo), e anche in questa popolazione prevalgono le donne e le persone anziane.

## Disabilità e istruzione

Secondo i dati Istat, tra le persone con disabilità è senza titolo di studio il 17,1% delle donne contro il 9,8% degli uomini, nel resto della popolazione le quote sono 2% e 1,2% rispettivamente. Inoltre, la quota di persone con disabilità che ha raggiunto titoli di studio più elevati (diploma di scuola superiore e titoli accademici) è pari al 30,1% tra gli uo-

mini e al 19,3% tra le donne, a fronte del 55,1% e 56,5% per il resto della popolazione.

Va detto però che queste differenze si stanno riducendo tra le generazioni più giovani, grazie alla maggiore inclusione scolastica delle persone disabili a partire dagli anni settanta, processo che si è particolarmente accelerato negli ultimi anni: basti pensare che gli alunni con disabilità nella scuola italiana sono passati da poco più di 200 mila nell'anno scolastico 2009/2010 a oltre 272 mila nell'anno scolastico 2017/2018. Anche gli insegnanti per il sostegno sono significativamente aumentati: da 89 mila a 156 mila.

Permangono tuttavia importanti differenze sul tipo di scuola superiore frequentata: nel 2017, il 50% degli alunni con disabilità si è iscritto ad una scuola con indirizzo professionale, contro il 20% del totale degli alunni. La metà degli alunni con disabilità privilegia quindi indirizzi formativi orientati al lavoro immediato e rinuncia di fatto a prolungare la propria formazione fino all'università.

Altra importante barriera per la partecipazione scolastica delle persone disabili è rappresentata dall'accessibilità degli edifici. L'indagine Istat riporta che solo 1 scuola su 3 ha abbattuto le barriere fisiche e 1 su 5 ha abbattuto le barriere senso-percettive, con forti differenze territoriali tra nord e sud.

## Disabilità e lavoro

L'impatto della disabilità rimane forte anche sulla partecipazione al mondo del lavoro. Malgrado gli sforzi legislativi fatti (Legge 68 del 1999 sul collocamento mirato, Legge 381 del 1991 sul ruolo delle cooperative sociali di tipo B per l'inserimento lavorativo di persone disabili), lo svantaggio nell'accesso al mercato del lavoro rimane importante. All'interno della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, risulta occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni (26,7% tra le donne, 36,3% tra gli uomini) contro il 57,8% delle persone senza limitazioni.

Il dato presenta forti differenze territoriali: nelle regioni del sud solo il 19% delle persone con disabilità è occupato, contro il 37% del nord e il 42% del centro. Le persone con disabilità in Italia sono occupate soprattutto nella pubblica amministrazione (il 50%).

### Disabilità e vita sociale

Alcuni dati mostrano l'impatto della condizione di disabilità sulle relazioni interpersonali e sulla partecipazione sociale. Intanto, va riportato che delle 3 milioni circa di persone disabili, ben 600 mila vivono in una situazione di grave isolamento senza alcuna rete su cui poter contare in caso di bisogno, tra cui 200 mila che vivono completamente da sole.

Altro dato rilevante è che solo il 43,5% delle persone con limitazioni dichiara di disporre di una vasta rete di relazioni contro il 74,4% del resto della popolazione.

A parte la carenza di relazioni, si registra anche un'inferiore partecipazione sociale da parte delle persone con disabilità in Italia. Solo il 9,3% delle persone disabili va frequentemente al cinema, a teatro, a un concerto, a visitare un museo contro il 30,8% della popolazione totale. Tra le cause vi è la scarsa accessibilità: solo il 37,5% dei musei italiani ad esempio è attrezzato per ricevere le persone con limitazioni gravi.

Allo stesso modo, solo il 9% delle persone con disabilità è impegnata in attività di volontariato contro il 25,8% della popolazione, e solo il 9,1%, contro il 36,6% pratica un'attività sportiva. Dunque, oltre l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo.

Come per l'istruzione, anche qui si nota una differenza generazionale: la situazione sta migliorando per le generazioni più giovani, che mostrano tassi di partecipazione più elevati.

In conclusione, dalle statistiche emerge una popolazione disabile marginalizzata, che vive per molti versi un vero e proprio mondo a parte a cui sono negati vari aspetti della quotidianità mainstream, nonostante in alcuni ambiti, soprattutto l'istruzione, si registri qualche miglioramento negli ultimi anni.

La situazione è avallata anche da vari richiami e sanzioni internazionali: il 4 luglio 2013 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha condannato l'Italia per non aver applicato in maniera adeguata i principi Ue in materia di diritto al lavoro per le persone disabili, e Bruxelles ha anche stigmatizzato l'inaccessibilità dei mezzi pubblici inviando l'8 febbraio 2014 due lettere di messa in mora.

Risulta sempre più urgente quindi agire sulle cause strutturali delle diseguaglianze, creando le condizioni per cui le persone disabili abbiano la possibilità di esercitare i propri diritti di cittadini. Purtroppo c'è da dire che l'insensibilità diffusa continua a determinare la perdita di occasioni straordinarie. Si pensi in particolare al PNRR che prevede un'azione specifica solo in riferimento alle barriere negli istituti e luoghi della cultura, cosa da apprezzare, ma decisamente parziale. Ed ancora l'assenza di indirizzi vincolanti nell'accesso ai benefici di bonus e superbonus che avrebbero potuto fare la differenza in considerazione della mole di risorse pubbliche impegnate. Solo di recente, finalmente, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio 2023, n. 2, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Ufficio per le Politiche in favore delle persone con disabilità del 10 ottobre 2022 "Attribuzione alle regioni e province autonome delle risorse per la progettazione di Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per il finanziamento di un progetto a sostegno della mobilità delle persone con disabilità".



### **Box. 2 - Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF)**

L'ICF è un sistema di classificazione della disabilità sviluppato dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) che, dopo nove anni di revisioni, è stato approvato dalla 54° Assemblea mondiale della salute il 22 maggio 2001.

Il funzionamento e la disabilità sono viste dall'ICF come una complessa interazione tra le condizioni di salute dell'individuo e i fattori ambientali e personali. La classificazione li considera aspetti dinamici e in interazione tra loro, modificabili nel corso della vita di un individuo e pertanto mai uguali a se stessi.

Siccome l'ICF intende la disabilità come interazione tra persona con una condizione di salute e contesto, il modello descrittivo proposto dall'ICF è applicabile a tutte le persone con una qualche condizione di salute. I termini che l'ICF ordina sono neutri rispetto all'eziologia delle malattie.

L'ICF si divide in due parti, ciascuna composta da due componenti:

#### **Parte 1: Funzionamento e Disabilità**

Vengono classificate Funzioni e Strutture corporee, in otto distinti capitoli e Attività e Partecipazione, in nove distinti capitoli.

#### **Parte 2: Fattori Contestuali**

Vengono classificati i Fattori Ambientali, in cinque distinti capitoli. Questa parte comprende anche i Fattori Personali, che al momento non sono classificati.

L'OMS ha sviluppato inoltre un sistema per descrivere l'entità dei problemi a livello delle funzioni e delle strutture corporee, delle attività e della partecipazione e dei fattori ambientali. Tale sistema prevede di usare i cosiddetti qualificatori che permettono di chiarire se esiste un problema e quanto sia importante: un valore di qualificatore pari a 0 descrive l'assenza di problema, mentre il valore pari a 4 descrive un problema completo.

I qualificatori principali della componente Attività e Partecipazione sono «Performance» e «Capacità». Il qualificatore Performance descrive la difficoltà con cui viene realizzata un'attività tenendo in considerazione i fattori ambientali che influenzano tale svolgimento. Il qualificatore Capacità descrive la difficoltà con cui viene svolta un'attività in assenza di fattori ambientali specifici o adattati. Per ogni attività considerata nella valutazione di un individuo, i due qualificatori principali devono essere indicati. Fondamentale è poter analizzare e descrivere l'effetto dei Fattori ambientali. L'ICF permette di descrivere Fattori ambientali Facilitatori e Fattori ambientali Barriera.

L'ICF viene aggiornata annualmente dall'OMS.

# Il cambio di paradigma

**S**ecundo la teoria del capability approach, sviluppata negli anni '80 dal premio Nobel Amartya Sen, la vita, in tutte le età, è fatta di "funzionamenti": vivere significa funzionare (respirare, nutrirsi, parlare, muoversi, amare, arrabbiarsi, appartenere, ...) e funzionare significa "essere" o "fare", ma ciò che rende possibile funzionare è "avere la possibilità di farlo" e ciò che rende degna la vita è la possibilità di scegliere, di essere "agenti" che decidono tra più possibilità, quale è più conforme alle proprie idee, al proprio progetto di realizzazione di sé. La dignità umana, quindi, richiede accesso a funzionamenti fondamentali e possibilità di scelta.

Sulla base di questa visione del rapporto persona/ambiente la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), opera un cambio concettuale del termine disabilità, introducendo un nuovo approccio e principi che devono essere recepiti nell'elaborazione del PEBA.

Il cambio di paradigma risiede nell'aver spostato l'origine della condizione di disabilità: non più conseguenza lineare di una limitazione della persona, ma determinata dalla presenza di elementi o si-

tuazioni ambientali che impediscono l'autonomia e la partecipazione di ciascuno.

Le circostanze (manufatti, oggetti, dispositivi, soluzioni, situazioni) che ostacolano l'autonomia e la partecipazione, con la loro presenza o assenza, vengono pertanto identificate come barriere. Questa nuova concezione di barriera amplia la definizione che ne dava in origine la Legge 9 gennaio 1989 n. 13<sup>7</sup>e, in particolare, il suo decreto attuativo, il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989 n. 236.<sup>8</sup>

L'ICF definisce anche i fattori che mediante la loro presenza o assenza garantiscono una risposta ambientale adeguata alle specifiche necessità rispetto a un contesto o a un'azione: i facilitatori. La società, quindi, diviene l'unica responsabile dell'eliminazione di ogni barriera e della realizzazione di contesti facilitanti e inclusivi che consentano il godimento dei diritti da parte dei cittadini con disabilità, ossia il diritto all'uguaglianza ed alla diversità propria della variabilità umana.

In questa prospettiva, l'accessibilità, da requisito progettuale definito nel citato D.M. 236/1989, viene riconosciuta come diritto, negando il quale sarebbe impossibile accedere ad altri diritti come l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità ecc.

<sup>7</sup> Legge n. 13 del 1989 - «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati»: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1989/06/23/089G2547/sg>

<sup>8</sup> Decreto Ministeriale n. 236 del 1989, n. 236 - Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche: [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1989-06-23&atto.codiceRedazionale=089G0298&tipoSerie=serie\\_generale&tipoVigenza=originario](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1989-06-23&atto.codiceRedazionale=089G0298&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario)





### Box 3 - I 7 principi dell'Universal design<sup>9</sup>

Universal Design, in italiano Progettazione Universale, con la variante correlata Progettazione per tutti (in Inglese Design for All), è il termine internazionale con cui ci si riferisce a una metodologia progettuale di moderna concezione e ad ampio spettro che ha per obiettivo fondamentale la progettazione e la realizzazione di edifici, prodotti e ambienti che siano di per sé accessibili a ogni categoria di persone, al di là dell'eventuale presenza di una condizione di disabilità (persone con disabilità).

Il termine universal design è stato coniato dall'architetto Ronald L. Mace dell'Università statale della Carolina del Nord assieme ad un gruppo di collaboratori, per descrivere il concetto di progettazione ideale di tutti i prodotti e gli ambienti artificiali, tali che siano piacevoli e fruibili per quanto possibile da chiunque, indipendentemente dall'età, dalla capacità e/o dalla condizione sociale.

L'universal design è emerso dai concetti, leggermente anteriori, di senza barriere (barrier-free), dal più ampio movimento dell'accessibilità e dalla tecnologia adattiva e assistiva, cercando inoltre di fondere l'estetica a queste considerazioni di base.

Mentre l'aspettativa di vita si alza e le scienze mediche migliorano il tasso di sopravvivenza dei pazienti con lesioni significative, malattie e difetti congeniti, vi è in parallelo un crescente interesse per la progettazione universale.

Ci sono molti settori in cui il design universale sta avendo una forte penetrazione di mercato, ma ci sono molti altri in cui non è ancora stato adottato in ampia misura. Il design universale viene anche applicato alla progettazione della tecnologia, dell'istruzione, dei servizi, e del più ampio spettro di prodotti e ambienti.

**1 - Uso equo:** il design è fruibile da tutti, nello stesso modo o in maniera equivalente, evitando soluzioni stigmatizzanti, risulta sicuro e attraente per tutti gli utenti.

• *Esempi*

- L'ingresso è fruibile in piano oppure l'ingresso è fruibile sia con rampa che con gradini.
- Il percorso è sufficientemente ampio da consentire il passaggio di un passeggino per gemelli e l'incrocio con una carrozzina.
- Le rampe hanno pendenze minori o uguali al 5%.
- Le panchine hanno caratteristiche diversificate: con e senza braccioli, con e senza schienale, articolate con sedute alle diverse altezze.
- Una doccia se ampia e a raso e con sedile orientabile consente l'uso da parte di tutti/e.

<sup>9</sup> I principi sono stati ripresi dalle Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) della Regione EMILIA-ROMAGNA.

**2 - Flessibilità d'uso:** il design ammette un'ampia gamma di preferenze e abilità individuali.

- Esempi

- I corrimani della scala o di una rampa sono su ambo i lati e a doppia altezza.
- La maniglia verticale della porta è lunga quanto basta da consentire l'impugnatura a diverse altezze.
- L'intervallo del semaforo considera i diversi tempi che le persone impiegano per attraversare.
- Lungo un percorso la presenza frequente di spazi più ampi come slarghi, piazzette, giardini, si presta ad usi misti: di sosta, di gioco, di incontro, di contemplazione del paesaggio.

**3. Uso semplice e intuitivo:** l'uso del design/prodotto/spazio è facile da comprendere, indipendentemente dall'esperienza, dalle conoscenze, dalle competenze linguistiche o dal livello di concentrazione dell'utente.

- Esempi

- Le soluzioni per l'accessibilità non devono essere "speciali" ma semplici, integrate, trasparenti e del tutto consuete.
- Questo criterio nello spazio pubblico è da considerare ad esempio nella predisposizione dei servizi automatizzati (biglietterie, parcheggi, aperture controllate, ecc.), nella dotazione di maniglie, impugnature, o altri ausili per l'apertura di varchi, cancelli, passaggi e porte.
- L'uso intuitivo dello spazio aperto comporta la considerazione di requisiti di orientamento e di figurabilità dello spazio, definibili come "affordance" ovvero la capacità degli spazi di essere compresi facilmente (Da che parte passo? Dove devo andare? Dove mi trovo?). Le ricerche di psicologia degli spazi evidenziano che questa qualità infonde nelle persone un senso di sicurezza percepita e di accoglienza ed è particolarmente importante nel caso di persone anziane, di persone sole, di turisti, di persone con diversa capacità cognitiva.

**4. Informazioni percepibili:** il progetto comunica efficacemente all'utente le informazioni necessarie, indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle capacità sensoriali dell'utente.

- Esempi

- Comunicare le informazioni essenziali in maniera ridondante impiegando diversi canali comunicativi, ad esempio segnalare il bordo dell'attraversamento con differenze di colore, texture e materiale della pavimentazione.
- Indicare un pericolo sia con avvisatore acustico che lampeggiante, o impiegare nel semaforo l'icona del pedone fermo o in movimento insieme al colore per risultare percepibile a persone daltoniche e comprensibile a persone con disabilità intellettivo-cognitiva o straniera.
- Nella segnaletica impiegare sia icone, sia colori, sia testi per comunicare i significati.
- Segnalare la fermata al piano dell'ascensore con l'evidenziazione visiva del piano di arrivo (facilmente leggibile per font, altezza testo e contrasto cromatico con lo sfondo) e la comunicazione vocale dello stesso.
- Inserire dispositivi di emergenza in alloggiamenti cromatiche che ne rendano più evidente la riconoscibilità (cornici colorate che evidenziano la collocazione di naspi o estintori ad esempio), o, in base alla funzione dell'immobile, renderli "invisibili" ai fruitori.

- Un'applicazione di particolare significato di questo principio nella fruizione degli spazi pubblici è data dal wayfinding ovvero da quell'insieme di informazioni ambientali che facilitano l'orientamento e si basano sulla riconoscibilità dei luoghi attraverso la caratterizzazione degli elementi spaziali, il contrasto tra informazioni e sfondo, la creazione di elementi memorizzabili (particolari, di spicco, inconsueti) unitamente a un'adeguata segnaletica informativa e di accompagnamento, tale da essere percepibile da tutti (al tempo stesso visiva, uditiva, tattile, tecnologica).

**5. Tolleranza per gli errori:** il design minimizza i rischi e le conseguenze negative di usi accidentali o non voluti.

- Esempi
- Significa avere cura di dettagli che possono fare la differenza, ad esempio prevedere para-ruota nel disegno di ringhiere o parapetti, oppure arrotondare gli spigoli degli arredi, impiegare materiali resistenti, disegnare gradini con alzate chiuse in modo che non costituiscano inciampo accidentale, oppure differenziare il bordo dei gradini per renderli visibili dall'alto, o evitare arredi sporgenti ad altezza del viso o di una persona seduta e che possono costituire pericolo per persone cieche, bambini, persone in carrozzina.
- Segnalare i rischi e i pericoli nelle diverse modalità percepibili (sia visive che acustiche, per esempio transenne per evitare attraversamento in punti pericolosi).

**6. Contenuto sforzo fisico:** Il design deve funzionare con il minimo sforzo fisico.

- Per esempio, preferire delle dotazioni provviste di una serie di accorgimenti:
- porte con apertura automatica o a debole spinta;
- maniglie di facile manovrabilità (evitare l'impiego dei pomoli);
- predisporre, lungo i percorsi, arredi per la sosta che consentano il ristoro dalla fatica;
- prevedere ombreggiamenti o protezioni dalla pioggia;
- prevedere i terminali degli impianti ad altezze raggiungibili da chiunque; ecc.

**7. Misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso:** le dimensioni e lo spazio del design sono adatti per essere approcciati ed usati da chiunque, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche e dalle sue abilità.

- Esempi
- Considerare nella progettazione gli spazi di manovra e le dimensioni minime dei passaggi in modo da realizzare sistemi pedonali percorribili senza soluzione di continuità. Sono da considerare in particolare oltre alle larghezze minime gli spazi di manovra in corrispondenza dei raccordi, degli incroci e delle svolte, in prossimità degli attraversamenti.
- Lo spazio è adatto ad essere impiegato insieme da persone con i loro accompagnatori.
- Le pulsantiere sono poste ad altezza fruibile da tutti/e.
- Le impugnature delle maniglie sono adatte alle diverse dimensioni delle mani.
- Gli interruttori sono sufficientemente grandi da risultare impiegabili da chiunque.

# Cosa sono i PEBA: Piani di eliminazione delle barriere architettoniche

PEBA sono piani finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici e negli edifici pubblici già esistenti.

Introdotti dall'articolo 32, comma 21, della legge 46/81 e integrati con l'articolo 24, comma 9, della legge 104/1992 (che ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani con i Piani di accessibilità urbana - PAU), i PEBA sono strumenti di monitoraggio, pianificazione e programmazione degli interventi volti a garantire:

- l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici;
- l'accessibilità degli spazi urbani pubblici costruiti o naturali;
- la fruizione dei trasporti da parte di tutti.

L'obiettivo di un PEBA è, quindi, quello di garantire alle persone con disabilità il raggiungimento del massimo grado di mobilità nell'ambiente abitato e di fruibilità degli edifici, secondo criteri di pianificazione, di prevenzione e di buona progettazione.

## Cosa contiene il PEBA?

Il PEBA rileva e classifica tutte le barriere architettoniche presenti in un'area circoscritta; può riguardare edifici pubblici o porzioni di spazi pubblici urbani (strade, piazze, parchi, giardini, elementi arredo urbano).

Il piano individua le proposte progettuali di massima per l'eliminazione delle barriere presenti e fornisce la stima dei costi.

I PEBA non sono solo uno strumento di monitoraggio, ma anche di pianificazione e coordinamento sugli interventi per l'accessibilità poiché comportano una previsione del tipo di soluzione da appor-

tare per ciascuna barriera rilevata, i relativi costi, la priorità di intervento.

Il PEBA deve quindi indicare in modo semplice ed univoco:

- qual è la criticità da eliminare e dove si trova;
- la soluzione tipo che il progetto esecutivo deve prevedere;
- il costo richiesto per risolvere ogni criticità.

Il PEBA fornisce lo strumento di indirizzo per:

- la programmazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche in base alle priorità prima definite e in considerazione delle risorse economiche disponibili;
- la definizione delle priorità d'intervento.

Il PEBA viene attuato con il **programma triennale dei lavori pubblici**, i piani manutentivi di spazi e percorsi pubblici, l'attuazione di accordi operativi e progetti privati; uno degli strumenti più efficaci per perseguire gli obiettivi del PEBA a lungo termine è il **Regolamento Edilizio Comunale (REC)**.

## Obbligatorietà dei PEBA

La legge 41/86 e la Legge 104/92 hanno in sostanza introdotto l'obbligo, per le "Amministrazioni competenti", di dotarsi di un PEBA, senza tuttavia fornire indicazioni utili per la sua redazione e per i suoi contenuti, ma prevedendo sanzioni per gli enti inadempienti.

Sono obbligati a dotarsi di un PEBA **tutti gli enti che detengono un patrimonio edilizio e in-**

**frastrutturale pubblico** che ospita servizi pubblici, spazi pubblici e luoghi di lavoro.

Sono i Ministeri e le Regioni a fornire **linee guida e documenti di indirizzo per la redazione dei PEBA** e ad incentivare i Comuni alla progettazione dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche destinando le apposite risorse del **"Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità"**.

### Redazione del PEBA

Il PEBA è uno strumento interdisciplinare che integra diverse competenze e ha forte attinenza sia con gli aspetti della **pianificazione del territorio** che con quelli dei **lavori pubblici** e della **gestione del patrimonio comunale**.

È pertanto consigliato in molti documenti di indirizzo emanati dalle regioni di creare un **gruppo di lavoro interdisciplinare** costituito da tecnici afferenti a aree differenti e con competenze specialistiche.

Laddove tali competenze siano rinvenibili tra il personale, il Piano può senz'altro essere elaborato

all'interno del Comune.

In caso contrario è opportuno affidare l'incarico di redazione del PEBA a un **professionista esterno**, fermo restando che anche in tale ipotesi è comunque necessario individuare un referente di progetto all'interno dell'Amministrazione.

### Come si redige un PEBA?

La redazione di un PEBA si sviluppa in 4 diverse fasi:

- analisi preliminare dello stato di fatto, del contesto territoriale e delle esigenze attraverso l'ascolto di cittadini e portatori di interesse;
- definizione delle soluzioni progettuali, progettazione degli interventi;
- stima dei costi;
- programmazione degli interventi.

Dopo la sua approvazione, il PEBA ha di norma validità decennale, e può essere aggiornato e integrato in base all'attuazione degli interventi programmati.





# Le buone pratiche

Come si è detto la grande maggioranza dei Comuni è sprovvisto di PEBA. Tuttavia non tutto è fermo. Si è già accennato al provvedimento del 2023 per il finanziamento ai Comuni per la redazione dei PEBA. La cosa però più interessante da sottolineare è l'iniziativa di alcune città che si sono poste all'avanguardia nella progettazione e attuazione dei Peba recependo i più innovativi indirizzi dell'Universal Design e utilizzando con grande intelligenza le opportunità che offrono le tecnologie digitali. A questo importantissimo lavoro si accompagna anche l'iniziativa di alcune Regioni che negli ultimi anni hanno emanato Linee Guida per la redazione dei PEBA. Infine va richiamato il lavoro di promozione che stanno svolgendo alcuni ordini professionali per la sensibilizzazione dei loro associati.

## Genova

Fonte: *Portale istituzionale del Comune di Genova*

Il Comune di Genova, in attuazione della legge N 41 del 28/02/1986, con delibera (DGC) n.143 del 14/07/2016 ha dato inizio all'iter per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.), che si è concluso il febbraio scorso con la presentazione e la successiva approvazione in Giunta Comunale (DGC) n.23 del 11/02/2021.

Oggi il PEBA è consultabile per eventuali osservazioni al piano da parte di tutti i cittadini che desiderano dare il loro contributo, per farlo è sufficiente inoltrare all'indirizzo mail [peba@comune.genova.it](mailto:peba@comune.genova.it) le proprie osservazioni di merito sul piano. *Le tavole aggiornate in maniera dinamica sono presenti sul portale del Comune all'in-*

*dirizzo [geoportale.comune.genova.it](http://geoportale.comune.genova.it), a cui far seguire la chiave di ricerca "PEBA".*

Il P.E.B.A. di Genova analizza dal punto di vista dell'accessibilità motoria e sensoriale il territorio comunale dividendolo in 94 Ambiti, ossia porzioni di territorio dove maggiormente si concentrano le funzioni pubbliche di rilievo e di interesse per il cittadino, restituendo una mappa con 4 colori a seconda del grado di presenza o assenza di barriere architettoniche:

- verde: accessibile
- giallo: parzialmente accessibile
- arancio: parzialmente inaccessibile
- e rosso: inaccessibile

Il P.E.B.A. vuole essere uno strumento in mano all'Amministrazione pubblica per pianificare gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, e contestualmente anche, grazie alla sua pubblicazione sul geoportale del Comune di Genova, uno strumento aperto al cittadino che potrà consultarlo in qualsiasi momento direttamente da uno smartphone, per verificare le difficoltà che potrà incontrare lungo un itinerario e/o una visita ad un edificio pubblico o contenente una funzione pubblica.

Con le informazioni del Peba sono state definite anche le linee guida per i progettisti che hanno a disposizione uno strumento di immediata fruizione, comprensivo di stima sommaria dei costi, per realizzare lavori completamente accessibili per tutte le disabilità, motorie e sensoriali.

Particolare attenzione è stata rivolta al centro storico cittadino con lo stralcio e l'elaborazione di analisi e strategie specifiche, definite in base alle peculiarità di questo eccezionale patrimonio sto-



rico artistico della città. Sono stati pertanto individuati cinque “itinerari tematici” accessibili:

- arte e cultura
- istruzione
- tempo libero
- commercio
- altri percorsi

lungo i quali si trovano i principali punti di interesse come: monumenti, musei, università, botteghe storiche etc, per le quali è stato indicato il relativo livello di accessibilità.

Infine, aspetto assai importante da sottolineare, è che Genova sarà la prima città d'Italia con un P.E.B.A. totalmente georeferenziato e con dati liberi ed accessibili a tutti sui portali dedicati (open data).

### **La mappa comunale per l'eliminazione delle barriere architettoniche**

Il P.E.B.A.) del Comune di Genova consiste anche in una mappa che serve a mettere in evidenza quali siano gli spazi pubblici urbani e gli edifici pubblici esistenti in relazione al grado di accessibilità motoria e sensoriale.

Grazie a questo studio, che ha dato modo al Comune di essere consapevole dello stato delle cose, è divenuto possibile programmare e monitorare gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche riscontrate. Il primo passo per gestire il cambiamento è compiuto.

Il lavoro è partito dall'analisi dei dati informatizzati all'interno dei database del Comune e da queste informazioni sono stati predisposti i questionari distribuiti a tutti i Municipi. Il gruppo di lavoro è stato affiancato dal *Disability manager* e ha coinvolto anche la consulta comunale e provinciale per la tutela delle persone disabili.

Iniziato nel luglio del 2019, ha impegnato un team interdisciplinare sotto la direzione del *Facility manager* del Comune di Genova, con l'Ufficio abbattimento barriere architettoniche e mobilità, l'Assessorato all'Urbanistica e i responsabili dell'area tecnica dei nove Municipi.

La cartografia pubblicata restituisce informazioni rispetto all'accessibilità degli spazi ed edifici ad accesso pubblico per chi ha necessità di sapere se e come potrà accedere. Secondariamente questo censimento permette di identificare le parti della città di maggiore interesse e in cui saranno quindi concentrati gli interventi di adeguamento. Il Comune ha indicato su cartografia comunale quali sono le aree sotto osservazione, dividendole in 94 ambiti evidenziati con quattro colori diversi a seconda del grado di accessibilità dell'area:

- verde = accessibile
- giallo = parzialmente accessibile
- arancione = parzialmente inaccessibile
- rosso = inaccessibile

Al loro interno vengono individuate le singole schede di censimento di spazi e luoghi che sono in via di indagine per la presenza o assenza di barriere architettoniche, per tutte le disabilità, motorie e sensoriali.

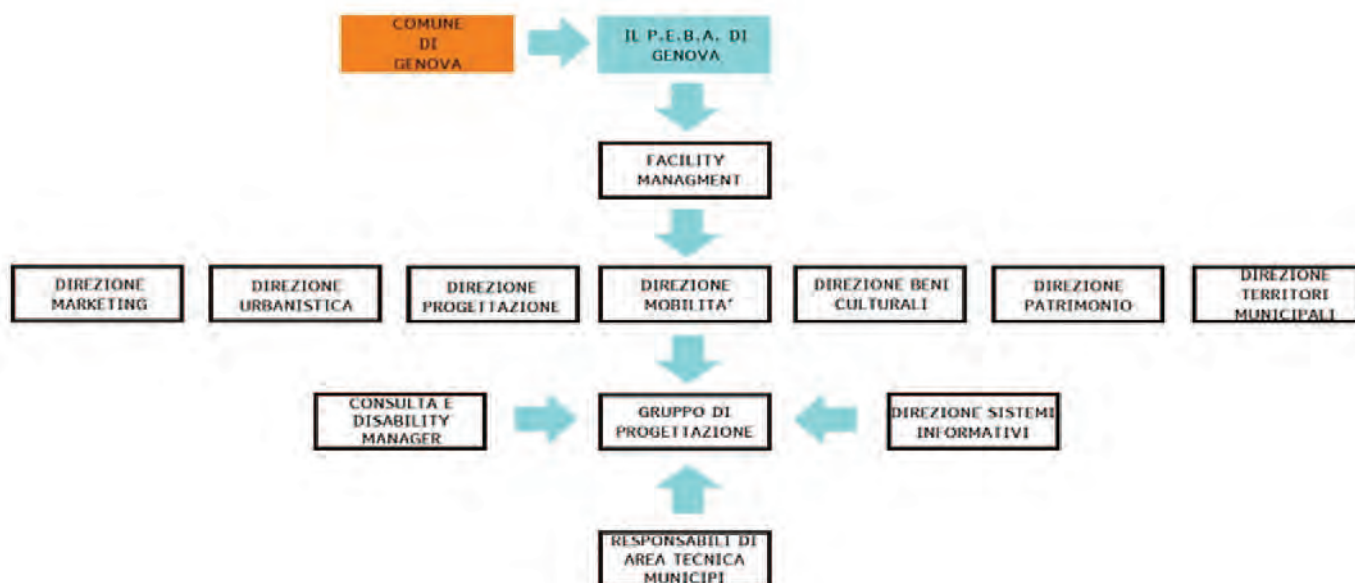
## Delibera della Giunta Comunale del 14/07/2016 n. 143: "Linee indirizzo per la predisposizione del P.E.B.A."

Fonte: Relazione tecnica PEBA del Comune di Genova - 2020



## Il gruppo di lavoro interdisciplinare per la redazione del P.E.B.A

Fonte: Relazione tecnica PEBA del Comune di Genova - 2020



## Udine

Fonte: *Relazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) del 2 Maggio 2022.*

La redazione del P.E.B.A., oltre a rappresentare un adempimento normativo ai sensi della Legge 41/1986 (art. 21, per edifici pubblici) e Legge 104/1992 (art. 24 comma 9, per spazi urbani), deve essere intesa come una dichiarazione di intenti nel perseguire politiche di intervento coerenti ed omogenee nell'intero territorio comunale volte al costante e progressivo innalzamento del grado di accessibilità, sicurezza e comfort degli spazi pubblici.

La presenza di barriere architettoniche negli spazi urbani e negli edifici pubblici, oltre a poter implicare la violazione di diritti sanciti dalla Legge n. 18/2009 con la quale lo Stato Italiano ha ratificato la "Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità", rappresenta una limitazione alla mobilità sicura ed autonoma non solo delle persone con disabilità ma di fasce della popolazione - da qui l'accezione di UTENZA AMPLIATA all'interno delle quali, almeno in alcune fasi della vita, ricadiamo tutti.

Risulta anacronistico, infatti, ricondurre la platea dei destinatari delle politiche di intervento in materia di accessibilità alla sola categoria delle persone con isabilità:

l'attenzione deve necessariamente estendersi ad analizzare le esigenze espresse dalla popolazione anziana, in costante incremento, nonché da parte dei bambini, che pongono diversi parametri di misura dello spazio e offrono sensibilità che possono essere rese culturalmente più raffinate anche attraverso adeguate politiche di gestione del territorio.

Un significativo cambio di prospettiva è stato introdotto, in particolare, dalla Organizzazione Mondiale della Sanità la quale, attraverso la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (I.C.F.), ha portato ad una nuova concezione del rapporto tra individuo ed ambiente definendo la disabilità condizione di

salute in un ambiente sfavorevole e non condizione sanitaria specifica di alcuni soggetti; ne consegue che l'eliminazione degli elementi che rendono un ambiente urbano sfavorevole alla fruizione delle persone -di tutte le persone- si configura come un'azione dalle immediate ricadute positive.

Parlando di P.E.B.A., pertanto, non si intende focalizzare l'attenzione sulle barriere architettoniche e sulla loro mera eliminazione secondo i precetti normativi ma si vuole promuovere un approccio multidisciplinare che indaghi e risolva le contraddizioni che ostacolano la piena vivibilità fisica e percettiva dello spazio pubblico migliorandone, *in primis*, la sicurezza intrinseca.

Il principale vantaggio del P.E.B.A. quale strumento di coordinamento e di programmazione è rappresentato dalla possibilità di definire, progettare e realizzare gli interventi in modo coordinato sulla base di specifiche priorità ed obiettivi definiti.

È noto, infatti, che uno dei principali motivi per cui gli interventi di eliminazione delle barriere non raggiungono il loro scopo è che vengono realizzati in modo casuale, distribuiti sul territorio senza un programma organico, spesso sotto la spinta di istanze individuali.

Dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale, l'adozione del P.E.B.A. rappresenta una oculata modalità di investimento delle risorse pubbliche le cui ricadute si riflettono positivamente sull'intera cittadinanza che si riappropria di spazi pubblici più sicuri, vivibili e confortevoli.

Ulteriore punto di forza è il processo partecipativo che la redazione del P.E.B.A. comporta, rendendo di fatto la cittadinanza parte attiva nella definizione degli obiettivi e delle priorità del Piano.

Nonostante le complessità generate dall'emergenza sanitaria legata all'epidemia Covid - 19, il percorso partecipativo si è svolto con continuità ed in modo proficuo come dettagliatamente descritto al paragrafo dedicato.

Il P.E.B.A. di Udine riguarda spazi urbani del Capoluogo (rif. capitolo "Ambito urbano oggetto del P.E.B.A.).

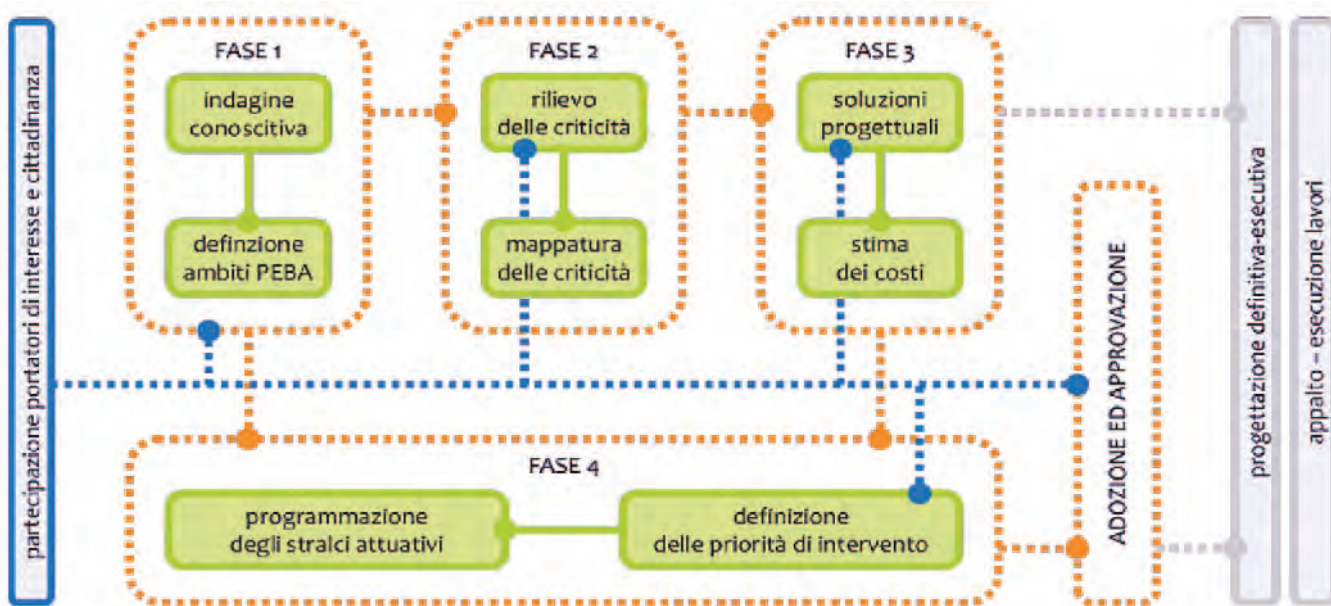
Sarà pertanto riservata a successivi stralci di PEBA tanto l'estensione dell'analisi ai percorsi urbani che rendono possibili le connessioni all'interno delle frazioni ed in altre aree del Capoluogo, quanto l'analisi degli edifici pubblici che si trovano lungo i medesimi percorsi e costituiscono le destinazioni degli spostamenti di tutti i cittadini. Data l'ampiezza del territorio, l'attuazione del P.E.B.A. -ossia l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva ed esecutiva e l'appalto dei lavori per l'esecuzione delle opere previste dal Piano-

potrà avvenire per stralci successivi in funzione delle risorse disponibili ed in base alle priorità di intervento definite dal P.E.B.A. stesso per ogni area urbana analizzata.

Data la rilevanza trasversale per l'intera cittadinanza dei temi affrontati con il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche e le ricadute che esso implica in tema di gestione del territorio, l'Amministrazione Comunale ha inteso procedere secondo la procedura di adozione in Giunta e successiva approvazione in Consiglio Comunale del P.E.B.A.

## Iter del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche di Udine

Fonte: Relazione al PEBA - 2022



## Scheda per la mappatura georeferenziata delle criticità

Fonte: : Relazione al PEBA - 2022

Le 10 criticità rilevate con maggiore frequenza sono:

2.01	Pavimentazione non complanare per sconnessioni, deformazioni, rottura *	707
7.02	Segnaletica tattilo-piantare per attraversamento non presente	352
2.04	Chiusura, caduta, griglia, ecc. non a raso rispetto alla pavimentazione	312
3.01	Dislivello fino a 2,5 cm**	280
6.05	Ostacolo costituito da palo di segnaletica verticale	143
2.02	Pavimentazione non complanare per: giunti sup. 5 mm / risalti sup. 2 mm	141
3.02	Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm) **	125 (+ 66 dislivello variabile)
1.13	Percorso con punto di svolta privo di area in piano / inf. a 150x150 cm	121
6.11	Ostacolo costituito da arredi di attività ricettive o commerciale	113
7.01	Segnaletica tattilo-piantare per orientamento non presente	97

\* oltre 500 con lunghezza > 5 m per totali 12.590 m      \*\* dei quali 187 con contropendenza

FASE 2 \_ LE CRITICITA' RILEVATE

Gli stalli sono prevalentemente del tipo in linea ed affiancati ai marciapiedi.

9.04\_Parcheggio riservato con collegamento al percorso ped. non presente .....73



via Roma

FASE 2 \_ ANALISI DEI DATI:  
GLI STALLI PARCHEGGIO RISERVATI

7.09\_Percorso pedonale e marciapiede promiscuo con pista ciclabile ..... 45



in corrispondenza dell'attraversamento pedonale (via Zenon)

FASE 2 \_ ANALISI DEI DATI:  
INTERFERENZE CON PISTA CICLABILE

6.11\_Ostacolo costituito da arredi di attività ricettiva e commerciale ..... 113



via Gemona

FASE 2 \_ ANALISI DEI DATI:  
GLI OSTACOLI

## Padova

Fonte: Relazione preliminare del Peba di Padova

Il percorso di partecipazione ideato ai fini della redazione del PEBA deriva dall'analisi delle seguenti informazioni:

- obiettivi dell'Amministrazione,
- soggetti da coinvolgere,
- numero di abitanti,
- attività già in itinere o avviate in passato,
- morfologia della città,
- budget,
- tempi.

Gli obiettivi principali del percorso di partecipazione sono i seguenti:

- informare i cittadini sul PEBA,
- condividere gli obiettivi del piano,

- raccogliere segnalazioni e proposte,
- individuare gli ambiti prioritari.

L'adozione di un metodo di redazione partecipato è motivata dall'esigenza di elaborare un piano il più possibile aderente alle esigenze di chi vive gli spazi e dalla volontà di costruire un rapporto di fiducia tra amministrazione e cittadini. I benefici indiretti della partecipazione sono legati al coinvolgimento e al senso di appartenenza dei cittadini, alla valorizzazione delle risorse locali, alla costruzione di una maggiore consapevolezza sul contributo che possono fornire i singoli individui. Al fine di rendere disponibili varie modalità di interazione e di agevolare il confronto con i diversi soggetti, il percorso di partecipazione prevede due canali: il primo consiste nello svolgimento di momenti di incontro diretti con cittadini e portatori di interessi diffusi; il secondo prevede l'utilizzo di strumenti informatici.

### Modalità diretta

Incontro preliminare con le associazioni: l'incontro illustra alle associazioni le finalità e l'articolazione del piano e propone un momento di confronto sulla scelta dei criteri di schedatura e mappatura. Incontri pubblici in tutti i quartieri della città (un incontro in ogni consulta): l'incontro prevede l'illustrazione mediante proiezione delle finalità e dei contenuti del PEBA; un'attività di gruppo su mappa finalizzata alla scelta condivisa degli spazi da rendere oggetto di analisi; la somministrazione del questionario e di un glossario con le principali definizioni legate all'accessibilità; una semplice descrizione degli strumenti di analisi.

Evento di mappatura partecipata in ogni quartiere: la mappatura partecipata, che non sostituisce ma si affianca alla mappatura tecnica, consente di aumentare la consapevolezza sugli elementi che

ostacolano la piena fruibilità, favorisce la cultura dell'accessibilità, fornisce un contributo concreto alla mappatura degli spazi, permette di allargare il punto di vista e di scorgere anche le barriere non immediatamente percepibili, grazie alla condivisione delle esperienze dei partecipanti.

Evento conclusivo di presentazione del piano: l'evento ha una finalità prevalentemente divulgativa e di sensibilizzazione, ma costituisce anche un ulteriore momento di confronto sul piano redatto e sulle proposte progettuali, anche al fine di agevolare la presentazione di eventuali osservazioni pertinenti e costruttive.

### Modalità informatica

Raccolta di segnalazioni dei cittadini mediante il portale Padovapartecipa: il portale è uno strumento già esistente, che prevede la possibilità di

### Articolazione delle azioni costitutive il PEBA di Padova 2020/2030

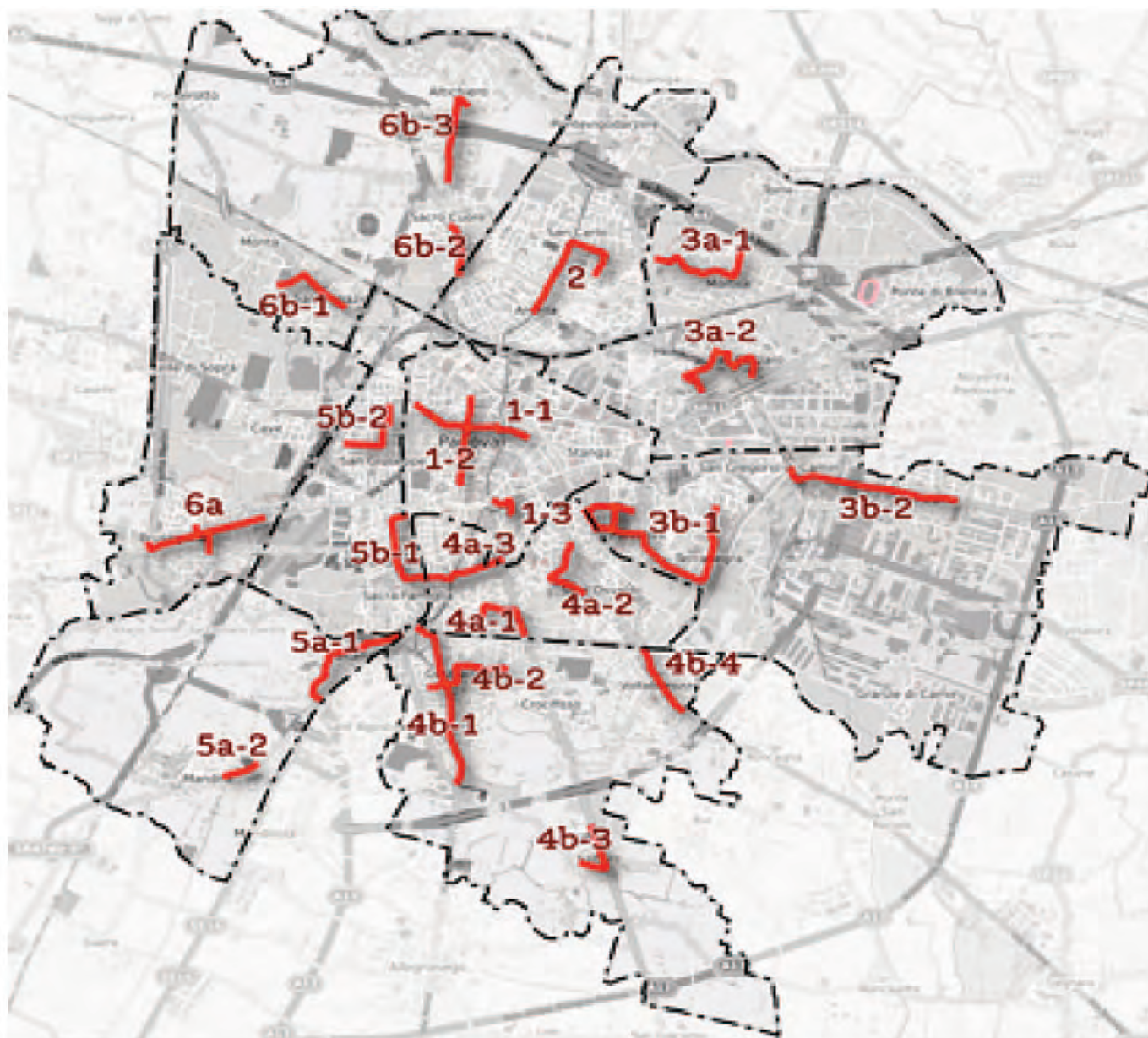
Fonte: Relazione preliminare al PEBA - 2019





## Mappatura partecipata degli spazi urbani

Fonte: Relazione finale del Peba di Padova



fornire segnalazioni specifiche sul tema dell'accessibilità utilizzando il tag apposito da un menu di scelta a tendina. Le segnalazioni fornite dai cittadini, previa registrazione, sono appuntate su mappa e georeferenziate.

Questionario editabile disponibile on-line: il questionario può essere compilato, salvato e inviato

via e-mail senza necessità di stampa e scansione o consegna presso le sedi comunali.

Indirizzo e-mail dedicato.

Eventi di formazione all'utilizzo di OpenStreetMap e di App dedicate alla mappatura dei luoghi.

Verifica delle analisi: momento interlocutorio durante il quale vengono illustrate le tavole di analisi

e raccolte eventuali segnalazioni e proposte dai partecipanti sulle analisi effettuate e sulle modalità di restituzione.

### **Comunicazione**

Le modalità di comunicazione degli eventi legati alla redazione Piano sono diversificate, al fine di raggiungere il maggior numero possibile di persone e associazioni.

Le principali attività sono le seguenti:

Conferenze stampa e comunicati stampa, all'inizio del percorso e nei momenti salienti dell'iter di redazione e approvazione.

Pagina dedicata al PEBA sul sito web comunale – [www.padovanet.it/peba](http://www.padovanet.it/peba). La pagina viene periodicamente aggiornata e vengono messe in evidenza sull'home page le notizie legate ai principali appuntamenti.

Pagina facebook dedicata al PEBA [www.facebook.com/padovapiuaccessibile](http://www.facebook.com/padovapiuaccessibile), su cui vengono divulgati gli eventi, la rassegna stampa, le iniziative.

Locandine dei dieci incontri nelle consulte, consegnate ai presidenti delle consulte per la trasmissione alla rete dei contatti nei quartieri e l'affissione nei luoghi di quartiere, a discrezione dei presidenti.

Mappatura partecipata con i giornalisti.

Brochure informativa, contenente le principali indicazioni sui contenuti del PEBA.

Inviti diretti ai portatori di interesse. Viene stilato un elenco di portatori di interesse, sulla base delle informazioni disponibili e dell'elenco soggetti di cui al cap. 3.3, a cui vengono inviati gli inviti per la partecipazioni agli incontri e ai momenti formativi, oltre ad alcuni aggiornamenti sull'iter del processo e i materiali prodotti.

Evento conclusivo del piano. L'evento finale si configura come un momento di sensibilizzazione sui temi dell'accessibilità, pertanto oltre alla fase prettamente convegnistica e all'esposizione dei materiali tecnici, prevede momenti ricreativi ed esperienziali.

# Le Linee guida regionali

**B**enché la Legge nazionale, 41/1986, obbligasse le Amministrazioni competenti a adottare entro un anno dalla sua emanazione i piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA), oggi, a distanza di 39 anni la grande maggioranza dei comuni sono all'anno zero malgrado le Regioni avessero l'obbligo di commissariare gli enti inadempienti. In questi decenni, tuttavia, numerose Regioni si sono dotate di normative tecniche per l'abbattimento delle barriere provvedendo, in alcuni casi, al loro finanziamento. Solo 7 Regioni si sono dotate di linee guida per la redazione dei PEBA da parte delle Amministrazioni comunali. Qui di seguito ne riportiamo alcuni stralci di particolare interesse per comprendere i diversi approcci regionali.

## Emilia Romagna

*Fonte: Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) della Regione EMILIA-ROMAGNA - Delibera Giunta Regionale Num. 1326 del 31/07/2023*

Le Linee Guida nascono dall'esigenza di fornire strumenti per facilitare amministratori e tecnici nel conseguire l'obiettivo di *città accessibili a tutti*, anche attraverso l'attuazione di normative che dispongono la realizzazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e gli spazi urbani. Normative risalenti agli anni '80 e '90 del secolo scorso che ad oggi hanno trovato scarsa applicazione sul territorio nazionale ed in molti casi hanno prodotto risultati scadenti ed inefficaci.

Innanzitutto, occorre fare chiarezza su cosa siano

i PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) e i PAU (Piani di Accessibilità Urbana) e perché esistono due Piani che hanno apparentemente la stessa finalità.

La Legge 28 febbraio 1986 n. 41 all'art. 32 c. 21 introduce l'obbligo della redazione dei PEBA rivolti al superamento delle barriere architettoniche in edifici pubblici e nel contesto di pertinenza dei medesimi edifici.

La Legge 5 febbraio 1992 n. 104 all'art. 24 c. 9 introduce i PAU estendendo l'obbligo di accessibilità a tutti gli spazi urbani ed extraurbani (strade, piazze, parchi, giardini, arredo urbano, parcheggi, trasporto pubblico, ecc.).

A queste norme si aggiunge, per il territorio emiliano-romagnolo, la Legge Regionale 2 novembre 1989 n. 38 che individua nel PCU (Piano di Circolazione Urbana) lo strumento per la realizzazione dell'accessibilità a scala urbana, quale strumento integrativo al PEBA, anticipando così il PAU e ad esso sovrapponibile per finalità da raggiungere.

PEBA e PAU sono due strumenti integrati per il perseguimento dello stesso fine, quello del rilevamento, della metaprogettazione e pianificazione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'accessibilità degli edifici (in particolare i PEBA) e dei luoghi urbani ed extraurbani (in particolare PAU) da parte di coloro che abitano senza distinzione di genere, età, stato di salute, cultura, etnia, ceto e classe d'appartenenza, ecc. Sicché, il distinguo si ravvisa non tanto nell'obiettivo, quanto nei luoghi investiti dai due piani.

Considerandoli necessariamente integrati e fondamentali l'uno all'altro per l'effettivo raggiungimento del comune scopo, nell'elaborazione delle presenti Linee Guida si impiegherà l'acronimo PEBA, ormai consolidato dall'uso generalizzato,

riferendosi però a entrambi i campi d'applicazione. Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, come sottende la parola stessa "eliminazione", nasce con l'obiettivo di sanare una situazione pregressa in cui il progetto non ha tenuto conto delle specifiche necessità di coloro che abitano o utilizzano uno spazio.

Attenzione va posta nel metodo con cui affrontare l'adeguamento di edifici e spazi pubblici attraverso il PEBA, evitando interventi puntuali e frammentati sulle singole criticità in favore di una programmazione sistematica e sistemica.

L'accessibilità è una qualità esprimibile solo se adeguatamente ragionata e prevista per la fruibilità di percorsi, spazi, luoghi, ambienti, attrezzature e servizi per i quali la continuità diviene imprescindibile.

Così la fattibilità degli interventi è legata alla programmazione che, grazie alla possibilità di ragionare anche in termini di priorità stabilite, potrà dare modo di destinare le urgenze al breve termine e dilazionare il complesso degli interventi in un ragionevole lasso di tempo.

In tal modo le opere di adeguamento previste dal

Piano potrebbero avere costi contenuti o addirittura non richiedere stanziamenti dedicati, bensì ricadere su capitoli di spesa già previsti dalla Pubblica Amministrazione, come l'ordinaria o straordinaria manutenzione, oppure essere oggetto di interventi di ripristino a seguito di lavori di rifacimento/adeguamento di reti ed impianti. In questi casi il PEBA è in grado di fornire indicazioni corrette su come eseguire i lavori in programmazione evitando la restituzione di uno stato di fatto ("dov'era com'era"), ma *individuando soluzioni prestazionali facilitanti e innovative*. L'applicazione della normativa in materia di accessibilità e abbattimento/superamento delle barriere architettoniche, infatti, non può essere di per sé considerata uno strumento sufficiente a garantire la qualità progettuale e un risultato che tenga conto, ogni volta, del diverso contesto e delle tante componenti che intervengono in un luogo o in un edificio.

La destinazione d'uso, la tipologia prevalente di utenti (pensiamo ad esempio alle scuole) e le attività previste, l'indice di affollamento e altri parametri fanno sì che il progettista debba confrontarsi con una complessità che richiede consapevo-

## Il processo di elaborazione del PEBA in Emilia Romagna



lezza, conoscenza ed esperienza nel definire risposte efficienti ed efficaci alle specifiche necessità delle persone, non espressamente contenute nelle indicazioni normative.

L'intervento sull'esistente, a maggior ragione, necessita di uno strumento in grado di gestire la complessità presente facilitando il compito dei diversi attori, anche tramite il processo partecipativo, con la possibilità di:

- operare la ricognizione dello stato dell'arte;
- determinare la rimozione delle criticità presenti;
- definire soluzioni prestazionali facilitanti;
- criteri per la realizzazione di interventi futuri;
- definire le priorità temporali di intervento;
- programmare la realizzazione degli interventi;
- monitorare nel tempo il livello di accessibilità dei luoghi con la possibilità di aggiornare il piano;
- tenere traccia nel tempo degli interventi e di quanto ad essi collegato (soluzioni, materiali, imprese ecc.).

Questo strumento è il PEBA.

## Friuli - Venezia Giulia

*Fonte: Linee guida per la redazione del PEBA approvate e pubblicate dalla Regione nel 2020.*

### Oggetto

Queste Linee guida contengono una proposta di metodo per la predisposizione, in Friuli Venezia Giulia, del PEBA; allo stesso tempo, attraverso l'esplicitazione delle azioni previste dalla L.R. 10/2018, rappresentano uno strumento che consente di sviluppare le tematiche dell'accessibilità all'interno di un percorso più ampio, che unisce l'impegno alla diffusione di una cultura dell'inclusione al progressivo rafforzamento delle competenze specialistiche necessarie secondo i criteri della Progettazione universale.

Il PEBA di un Comune è uno strumento di analisi e pianificazione finalizzato all'attuazione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche

fisiche, sensoriali e cognitive; si colloca all'interno di un percorso che prevede il miglioramento dell'accessibilità del territorio, inteso come obiettivo incrementale di lungo periodo. Il fine è evitare che i Comuni adottino misure per l'eliminazione delle barriere architettoniche che prescindono da un percorso di **partecipazione, programmazione e coordinamento**: prerogativa del PEBA è proprio il presidio di queste tre dimensioni e il presupposto per l'efficacia degli interventi programmati. Queste tre dimensioni corrispondono ad altrettante funzioni alle quali il PEBA deve assolvere, che si riportano sinteticamente di seguito.

**Partecipazione.** Un PEBA utile e credibile è specificamente redatto in rapporto al contesto di riferimento. A tal fine, la popolazione residente è coinvolta per fornire al Comune indicazioni in merito alla necessità di intervenire in determinate aree, per segnalare le condizioni di degrado e la conseguente impossibilità di fruire di una via, o di un più ampio contesto urbano, per avvertire della presenza di persone fragili (bambini, anziani, persone con disabilità, ecc.). In questo senso, il PEBA è uno strumento che assiste il Comune nel dirigere i propri sforzi laddove i cittadini lo ritengano maggiormente necessario e per intervenire rimuovendo gli ostacoli che si frappongono tra un luogo, un ambiente, un servizio e la sua piena fruizione.

**Programmazione.** L'attività progettuale e manutentiva attuata sul territorio deve trovare una sinergia tecnico-amministrativa all'interno dell'organizzazione comunale. Sotto questo profilo il PEBA è anche uno strumento di programmazione delle varie attività di manutenzione del territorio. Il riferimento è alla realizzazione sia di opere pubbliche eseguite dal Comune, sia di interventi a cura di soggetti diversi (ad esempio concessionari di opere infrastrutturali, o gestori di servizi), che in varia misura impattano sulle modalità e possibilità di fruizione dello spazio urbano. L'obiettivo è di rendere l'azione dell'Amministrazione

zione comunale e di tutti i soggetti coinvolti, oltre che integrata, anche più efficiente ed efficace.

**Coordinamento.** Il PEBA si presenta come uno strumento idoneo a garantire una gestione unitaria e un controllo complessivo sulla realizzazione delle opere pubbliche previste, nel campo dell'eliminazione delle barriere architettoniche, per evitare interventi tra loro scollegati e mantenere costantemente in primo piano l'esigenza di rendere le diverse aree urbane sempre più accessibili e fruibili da un'utenza ampliata. Da questo

punto di vista, tutte le iniziative e i progetti previsti dall'Amministrazione, vicini spazialmente, ma scollegati tra loro per tempistica e per progettualità (si pensi, ad esempio, ai progetti di piste ciclabili nel campo della mobilità, ai percorsi turistici o, semplicemente, ai progetti di ampliamento delle linee del servizio di mobilità urbana), possono trovare sistematicità e sfruttare le potenzialità del PEBA quale strumento all'interno del quale il dialogo intersettoriale trova sintesi, al fine di prevenire l'inefficace progettualità "a canne d'organo" (per uffici e sfere d'azione distinti) delle Amministrazioni.



L'impostazione metodologica proposta in queste linee guida rappresenta una sorta di "cassetta degli attrezzi" per i progettisti interni ed esterni, utile a elaborare il PEBA come un **piano di valenza strategica** per coordinare e mettere a sistema i diversi interventi previsti sul territorio, potenziando l'azione del Comune anche in sinergia con i diversi soggetti esterni coinvolti. La puntuale metodologia esposta accompagna il Comune nelle diverse fasi in cui si svolgono i processi di elaborazione e attuazione del PEBA, con l'obiettivo di innalzare il livello dell'accessibilità dell'ambiente urbano, per favorire la mobilità delle persone e migliorare la fruizione di luoghi, spazi, edifici e servizi pubblici in generale.

## Lazio

*Fonte: Linee guida per la deliberazione, redazione e approvazione dei PEBA - Allegato A alla Deliberazione della Giunta Regionale N° 40 del 2020.*

### Generalità

Le presenti linee guida danno indicazioni a criteri metodologici generali. Ogni comune potrà quindi dare volto alla redazione del proprio PEBA in coerenza con le proprie specificità, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni a tutela dei disabili più rappresentative sul territorio.

Grandi comuni potranno realizzare diversi PEBA territoriali con un coordinamento generale.

Comuni Piccoli con problematiche simili potranno realizzare assieme parti comuni del loro PEBA.

### Suddivisione di un PEBA per livelli di analisi e attuazione

Le presenti linee guida prendono in considerazione tre diversi livelli del problema: edilizio, urbano territoriale, amministrativo.

#### Livello edilizio

Elenco degli edifici pubblici comunali

Grado di accessibilità di ciascuno

Elenco degli edifici pubblici non comunali che ri-

cadono nel territorio *comunale*

- *Competenze Statali suddivisi per Ministeri competenti,*
- *Competenze della Regione (sedi Asl aperti al pubblico, ospedali, ambulatori, laboratori di analisi, pubblici e privati convenzionati, parchi regionale, ecc.)*
- *Altre competenze*

Grado di accessibilità per ciascun edificio o parti di esso

#### Livello urbano, territoriale

*Accessibilità al e dal territorio comunale.*

Elenco delle principali barriere presenti fuori dal territorio comunale che interrompono la continuità di percorrenza fra il territorio comunale e centri di trasporto primari (aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, metropolitane, stazioni di pullman ecc.) ed individuazione della competenza responsabile della presenza di tale barriera.

*Mobilità interna nel territorio comunale.*

Trasporti pubblici operanti nel territorio comunale: elenco dei concessionari di trasporto pubblico. (es. treni, autobus urbani, pullman extraurbani, Taxi, NCC ed altri, Laziomar, navigazione lacustre, trasporto su fune, ecc.).

Stazioni ferroviarie, fermate di pullman e autobus, trasporto a fune, imbarchi portuali, ...

PPP - Pubbliche Percorrenze Pedonali (strade pedonali, marciapiedi, attraversamenti pedonali, strade carrabili prive di marciapiede, accesso ai servizi pubblici e ai servizi privati aperti al pubblico, in primo ai servizi di trasporto pubblici, alle attrezzature riabilitative, sportive piscine e ricreative, ecc.)

Posteggi pubblici, accesso e stalli H, loro posizionamento e numero H (auspicabile non minore di 1/25).

## **Livello amministrativo**

Aggiornamento di tutti i tipi di concessioni competenti al Comune, la loro revisione o il loro aggiornamento o la loro revoca.

Ad esempio: servizi di trasporto pubblico, passi carrabili che interrompono la PPP, le soglie di accesso e mobilità interna e la accessibilità o visitabilità agli esercizi commerciali e di qualsiasi servizio privato aperto al pubblico, accesso ai servizi balneari e accesso alla balneazione (seggiola tipo JOB su spiaggia o gruetta su scogli), ecc.

Edilizia privata: Studio di possibili criteri di Bonus-Malus circa le tassazioni comunali (IMU) all'edilizia privata in ragione della accessibilità alla soglia e alla fruizione interna di abitazioni private.

Studio di concessioni di trasporto dedicato (prioritario lo scuolabus, e quello relativo a servizi socio sanitari oltre il territorio comunale e per qualsiasi altro scopo nel territorio comunale) con adeguato raggio di azione e definizione tariffaria (ad esempio con il contributo di chi usufruisce del servizio in ragione del proprio ISEE). A seconda delle caratteristiche morfologiche del territorio e della viabilità i concessionari per trasporto pubblico individuale (Taxi, NCC, o altro tipo) associati o in cooperativa debbono tener conto il raggiungimento di ogni luogo con mezzi adeguati (ad esempio per strade ordinarie pulmini o mezzi tipo doblò rialzati con pedana, per strade larghe 1,4 m con mezzi tipo Porter con pedana, per strade con scale o sentieri trattorini o montascale mobile a cingoli per carrozzine per disabili).

## **Annualità attuative del PEBA e periodicità degli aggiornamenti**

Data la complessità dei temi da affrontare è auspicabile che il PEBA venga attuato e riprogrammato in diverse annualità (ad esempio 10 anni). Ciò comporta che ogni anno (ad esempio entro il 31 dicembre) venga approvato un nuovo piano at-

tuativo, che archivi ciò che è stato realizzato del PEBA precedente e riprogrammi quello dell'anno o degli anni successivi.

## **Recepimento del PEBA nella pianificazione comunale**

È da specificare che il PEBA dovrà essere recepito in tutti gli strumenti urbanistici e/o paesaggistici che il Comune andrà ad adottare e/o approvare, nonché in quelli di carattere economico finanziario.

## **Priorità di intervento (edilizia, urbanistica, amministrativa) stima dei costi e azioni da espletare**

Le priorità di intervento possono essere riassunte in tabelle sintetiche, ripartite in livello edilizio, urbano e territoriale e amministrativo. Le tabelle dovranno riportare:

- l'indirizzo, per permettere l'immediata localizzazione del luogo di intervento
- la struttura, infrastruttura oggetto dell'intervento
- le criticità rilevate
- il soggetto competente (comune, altra amministrazione pubblica, privato, ecc.)
- l'intervento o l'azione programmata
- l'eventuale costo diretto a carico del comune
- i tempi stimati
- la priorità di intervento





## Liguria

Fonte: "Linee guida per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)" Approvate con atto di Giunta regionale N° 141-2024 - Seduta N° 3854 - del 16/02/2024

### Ambito di azione del PEBA

Le norme nazionali che prevedono l'obbligo di dotarsi di un PEBA non forniscono alcuna indicazione relativa alle modalità di redazione; considerata, pertanto, l'ampia discrezionalità consentita e nell'intento di perseguire gli obiettivi sin qui richiamati, si è ritenuto utile elaborare delle Linee guida, quale strumento di indirizzo che sia da supporto alle amministrazioni.

Laddove la prassi metodologica proposta nelle Linee guida è considerata rilevante, può essere adattata a seconda del contesto, delle esigenze e delle dimensioni del territorio in cui si interviene.

Le indicazioni fornite dalle Linee Guida e l'aderenza o non aderenza alla corrispondente prassi sono preordinate a ottenere il risultato di qualità auspicato. Tuttavia, l'Ente può raggiungere lo stesso grado di appropriatezza insito nella raccomandazione anche mediante l'adozione di una prassi diversa, purché quest'ultima garantisca uno stesso livello di qualità.

Il campo di azione del PEBA è molto ampio e coinvolge diversi contesti, quali ad esempio:

- **contesto urbano:**

- percorsi e aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- trasporti, comprendenti aree pubbliche per il parcheggio, fermate per la salita e discesa da mezzi pubblici di superficie (autobus, scuolabus, ecc.), metropolitana, mezzi di trasporto, biglietterie e servizi a disposizione dei visitatori (aree attesa, servizi igienici, aree ristorazione, ecc);

- parchi urbani, comprensivi di aree verdi attrezzate per il tempo libero, aree per il gioco, aree per la pratica sportiva all'aperto, cinema all'aperto, ecc;

- **contesto edilizio:**

- uffici e servizi di Enti pubblici;
- edilizia residenziale pubblica;
- edifici scolastici;
- edifici per lo sport e le attività fisiche, anche in edifici scolastici;
- edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- edifici dedicati a servizi sanitari, socioassistenziali (ospedali, case della salute e case di comunità, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.)
- spazi esterni di pertinenza (percorsi di accesso, parcheggi riservati, cortili e giardini, chioschi, ecc.).
- edilizia universitaria

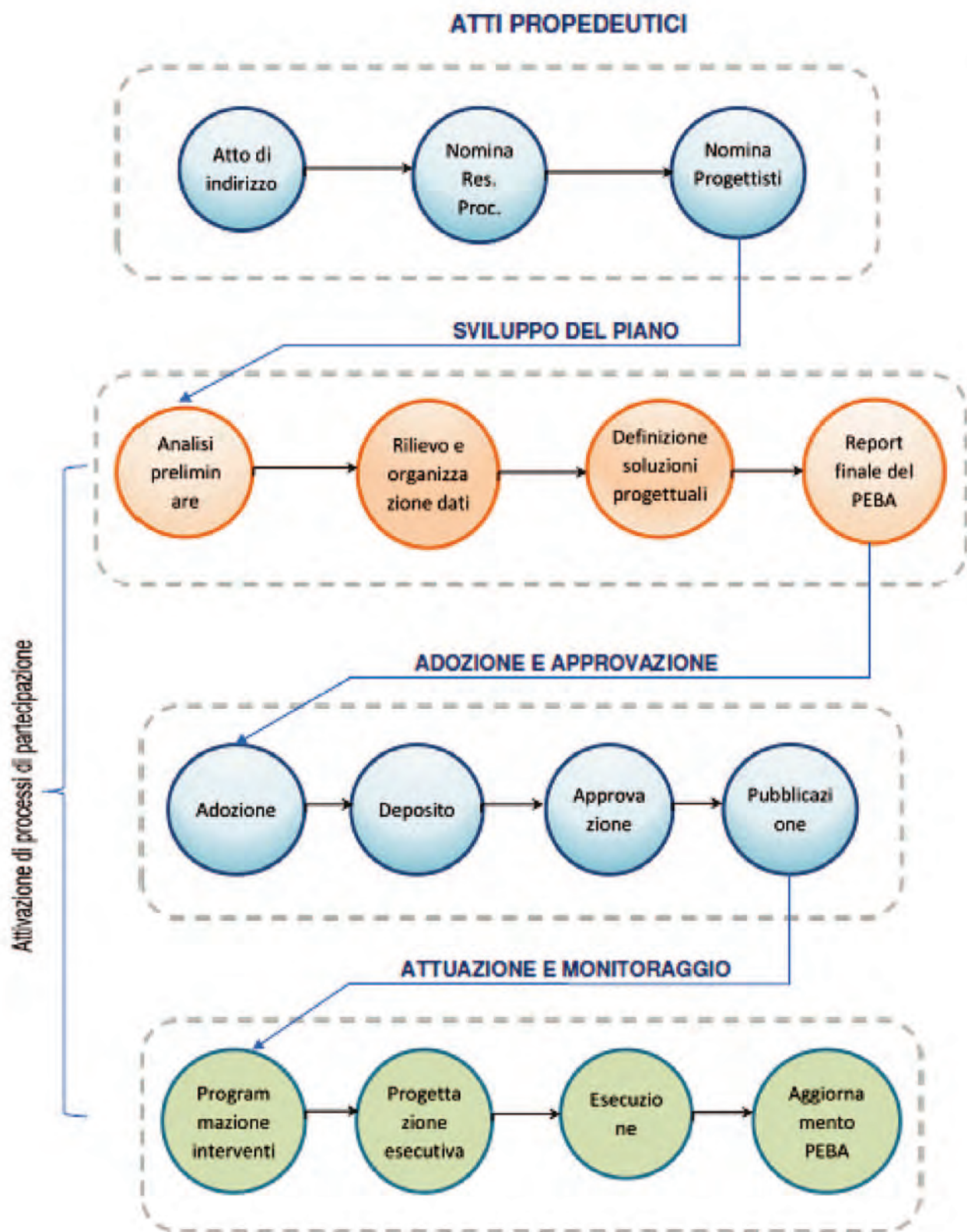
- **contesto naturalistico:**

- parchi naturali, delle aree naturali e orti botanici;
- arenili;
- sentieristica in area collinare o montana, dei percorsi letterari, religiosi, spirituali, ecc.

- **contesto dei Beni culturali e del paesaggio:**

- parchi e giardini storici, parchi archeologici, ecc. classificabili come "luoghi di interesse culturale";
- edifici di "interesse culturale" (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, aree archeologiche, ecc.).

## Schema grafico dell'iter suggerito per sviluppare un PEBA



## Lombardia

Fonte: *Linee Guida della Regione Lombardia - Deliberazione N° XI / 5555 Seduta del 23/11/2021*

### Approccio e obiettivi delle Linee Guida

Le presenti Linee Guida intendono definire le indicazioni metodologiche che si considerano necessarie per ottemperare alle prescrizioni della legislazione nazionale, con riferimento alla L.41/86 art. 32.21 per la redazione dei cosiddetti PEBA - Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e alle successive integrazioni della L. 104/92, art. 24.9 per la redazione dei cosiddetti PAU - Piani integrativi Accessibilità degli spazi Urbani, che qui chiameremo per brevità "Piani".

### Una Città per Tutti

Il primo concetto cardine è quello di una Città per Tutti, da qui la volontà di definire, nel sottotitolo, il riferimento al "Piano per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale", per porre in evidenza le recenti evoluzioni sociali e normative, accumulando il requisito di accessibilità e inclusione a quello di usabilità e di benessere/comfort legato alla sostenibilità, ambientale e sociale, per una Città per Tutti, recependo l'approccio Design for All, raccomandato dall'Unione Europea, in particolare nei documenti prodotti con alcuni mandati specifici, quale il Mandato UE M/420 del 2008.

La recentissima UNI CEI EN 17210:2021 è la prima norma europea e il principale standard orizzontale sull'accessibilità dell'ambiente costruito: con l'approccio Design for All, rappresenta lo "stato dell'arte" europeo dei requisiti prestazionali minimi richiesti. Il relativo TR1 (rapporto tecnico UNI TR 17621:2021) mostra come possono essere soddisfatti e verificati tali requisiti e il TR2, (rapporto tecnico UNI TR 17622:2021) chiarisce come possono essere verificati e validati.

I requisiti costituiscono un quadro di riferimento metodologico e progettuale utilissimo per andare oltre l'approccio ormai obsoleto della legislazione nazionale e regionale vigente. La UNI CEI EN 17210:2021, consultata in parallelo con il relativo

TR1, può essere una fondamentale risorsa perché fornisce i requisiti prestazionali e dimensionali basilari in tema di accessibilità e usabilità, sui diversi elementi e tipologie del costruito, quali ad esempio strade, parcheggi, sistema di orientamento, bagni, scuole, musei.

È necessario allontanarsi dall'univocità e rigidità delle soluzioni progettuali basate su riferimenti che non siano sufficienti a garantire una città vivibile da tutti, in autonomia e sicurezza. È necessario proporre soluzioni multimodali e multicanale, cioè diverse alternative e risposte alle molteplici esigenze delle persone all'accesso e uso dell'ambiente costruito, comunicazione e informazione.

### Piano per la sostenibilità

Il tema della sicurezza emerge con evidenza nei due standard UNI CEI EN 17210:2021 e UNI EN 17161:2019. La UNI CEI EN 17210:2021, al paragrafo 4.4 sottolinea che "Requiring an accessible built environment not only ensures suitable access and comfort for persons with disabilities and a wider range of users but also contributes to their safety by creating an environment where particular consideration is taken to avoid and/or reduce risks. Designing for safety includes minimizing the risk of making mistakes and reducing the need for excess exertion which may lead to strain or injury. Poor design, as well as insufficient maintenance, can lead not only to accidents and injuries but as a consequence also to increasing health costs, especially in an ageing society" (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,4.4). Richiedere un ambiente costruito accessibile non solo assicura un accesso e un comfort idonei alle persone con disabilità e a una gamma più ampia di utenti, ma contribuisce anche alla loro sicurezza mediante la creazione di un ambiente in cui si presta particolare attenzione a evitare e/o ridurre i rischi.

Progettare per la sicurezza significa ridurre al minimo il rischio di commettere errori e ridurre la necessità di uno sforzo eccessivo che può portare ad affaticamento o infortuni.

La progettazione poco attenta, così come la scarsa manutenzione, possono portare non solo

a incidenti e infortuni, ma come conseguenza anche a un aumento dei costi sanitari, in particolare in una società che invecchia. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Il secondo concetto cardine è quello di un Piano per la sostenibilità ambientale integrata alla sostenibilità sociale, inteso come opportunità per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e la bellezza delle città lombarde; per generare spazi pubblici vitali, accoglienti, sicuri e reti di mobilità dolce e fruibile dal maggior numero di persone possibile.

La stessa UNI CEI EN 17210:2021 specifica che "the 'Universal Design' approach aims to contri-

bute to a better quality of life by improving human performance, health, wellness and social participation. Designing environments that support health and wellness is increasingly important considering the demographic shift towards an aging population, the increasing numbers of people who are obese and those with sedentary lifestyles. Planning strategies and designs that promote for example, the "walkability" and "cyclability/bikeability" of urban areas encourage walking and exercise and reduce reliance on vehicles, therefore reducing air pollution and traffic accidents". (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 4.7): l'approccio dell'Universal Design mira a contribuire a



una migliore qualità della vita mediante il miglioramento della prestazione umana, della salute, del benessere e della partecipazione sociale. Progettare ambienti che promuovano la salute e il benessere sta diventando sempre più importante se consideriamo lo spostamento demografico verso una popolazione sempre più anziana, il numero crescente di persone in sovrappeso e con stili di vita sedentari. Le strategie di pianificazione e le progettazioni che promuovono per esempio la “camminabilità/percorribilità pedonale” e la “ciclabilità/percorribilità in bicicletta” delle aree urbane incoraggiano gli spostamenti a piedi e l’esercizio fisico e riducono la dipendenza dai veicoli, riducendo in tal modo l’inquinamento dell’aria e gli incidenti stradali. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) sottolinea l’importanza di integrare le questioni relative alla disabilità come parte integrante delle strategie di sviluppo sostenibile. Il consenso europeo in materia di sviluppo, un progetto per allineare la politica di sviluppo dell’Unione con l’Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, ribadisce l’impegno dell’UE per un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani e per promuovere i diritti delle persone con disabilità. L’integrazione del “design universale” nell’approvvigionamento, nella progettazione, nella costruzione, nella gestione e nell’uso dell’ambiente costruito contribuisce alla sostenibilità, fornendo edifici e spazi accessibili e utilizzabili da tutti e adattabili per l’uso futuro e le esigenze degli utenti. Progettare per l’intero ciclo della vita umana promuove l’inclusione sociale e la coesione. La funzionalità di un ambiente costruito accessibile è più flessibile e l’infrastruttura è più sostenibile in quanto c’è meno bisogno di costosi adattamenti in una fase successiva che possono essere costosi in termini economici e ambientali.

L’invito rivolto ai Comuni è di superare approcci e soluzioni esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per individuare soluzioni maggiormente in grado di rispondere alle diverse esigenze di ac-

cesso e fruizione di spazi, servizi e attrezzature collettivi, sostenendo le capacità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività di vita e di lavoro quotidiane.

Si tratta di pianificare e gestire uno spazio aperto o un ambiente costruito con una visione più ampia ed inclusiva possibile, garantendo la mobilità personale e reti di percorsi fruibili in sicurezza ed autonomia, da parte del maggior numero di persone possibile, che colleghino i luoghi di maggior interesse e attrattività per il cittadino e il visitatore occasionale, anche in collaborazione con altri Comuni, mettendo a sistema i vari interventi e indicando quelli prioritari. Il fine è di migliorare la qualità del progetto architettonico e urbanistico e di conseguenza quella della vita di tutti. Con questo approccio si avranno benefici anche nella prevenzione e risoluzione delle situazioni di emergenza pubblica derivanti da eventi o calamità.

### Puglia

*Fonte: Aggiornamento delle Linee guida per la redazione dei PEBA approvate con D.G.R. N. 2062/2019.*

### Obiettivi

Il PEBA nasce con lo scopo di garantire alle persone con disabilità un elevato grado di accessibilità e visitabilità degli edifici pubblici, nonché di quelli privati di interesse pubblico e degli spazi urbani pubblici dell’ambiente in cui vivono. A tal fine il PEBA una volta redatto deve poter essere oggetto di consultazione su larga scala per consentire il raggiungimento degli obiettivi proposti, oltre che poter essere aggiornabile nel tempo e adeguato agli interventi effettivamente realizzati. Un momento fondamentale per la redazione dei PEBA è la partecipazione per consentire il coinvolgimento attivo di portatori di interesse e cittadini.

### Struttura del PEBA

La struttura del PEBA, avente validità decennale, si sviluppa in due ambiti: Edilizio e Urbano. Nel-

l'ambito edilizio occorre individuare gli edifici pubblici e privati di interesse pubblico del comune oggetto dell'intervento; l'Amministrazione ha dunque facoltà di contattare i gestori pubblici o privati al fine di ottenere indicazioni circa il grado di accessibilità dell'edificio oggetto di indagine, riportando i dati ottenuti su apposita tavola.

A titolo puramente esemplificativo si riportano le strutture che rientrano nella valutazione:

- scuole di diverso ordine e grado, statali e comunali; l'ambito può essere esteso ad altre strutture per l'istruzione pubbliche o private. Al fine di effettuare un'analisi finalizzata alla comprensione dei movimenti degli studenti, si consiglia di rilevarne la provenienza;
- attrezzature socio-sanitarie e assistenziali quali distretti sanitari, consultori, centri di assistenza agli anziani e alle persone con disabili-

lità, centri di aggregazione giovanile, strutture di accoglienza per persone con fragilità, ecc. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti;

- centri culturali e associativi quali biblioteche, teatri, edifici di culto, municipio, uffici postali, ecc. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti;
- strutture per il tempo libero private o pubbliche ritenute rilevanti per lo svago e lo sport. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti.

Nell'ambito urbano, oggetto di indagine sono gli spazi pubblici, quali strade, piazze, percorsi pedonali e ciclabili, giardini ecc. L'Amministrazione



Fonte: sito Dipartimento di Architettura Università degli studi di Firenze

verifica le condizioni di accessibilità e formula proposte per apportare migliorie.

A titolo puramente esemplificativo si riportano le attrezzature che rientrano nella valutazione:

- attrezzature della viabilità e dei trasporti, con riferimento alle linee di trasporto pubblico urbano ed extraurbano e relative aree di sosta, stazioni, parcheggi pubblici e di interscambio. Per una corretta analisi e al fine di consentire l'integrazione dei PEBA con i piani per la mobilità, ad esempio i PUMS, è utile individuare le diverse linee che consentono la fruibilità dei servizi essenziali e valutare il numero di utenti in relazione ai residenti serviti;
- ambiti di edilizia residenziale pubblica e sociale in cui si concentra la presenza di persone fragili e in particolari situazioni di vulnerabilità. Ai fini della valutazione della priorità dell'ambito, si possono richiedere informazioni circa la tipologia dei fabbricati e sul numero e tipo degli abitanti tramite l'ARCA o il Comune competente.

La scelta degli ambiti edilizi e urbani deve essere compiuta individuando dei criteri di scelta che determinano delle priorità.

Essenzialmente si possono considerare degli edifici attrattori principali, scelti ad esempio sulla base del numero di fruitori o sulla rilevanza in ambito cittadino (tipo edifici di valenza storica culturale) o ancora sulla sua destinazione d'uso indirizzata ad utenti di fascia debole, e successivamente valutare i percorsi di collegamento tra gli attrattori. Anche in quest'ultimo caso la viabilità di collegamento può essere determinata sulla base del numero di utenti, della sicurezza del percorso o anche sulla base di segnalazioni da parte dei cittadini.

## **Metodologia consigliata per la redazione del PEBA**

Il PEBA deve essere strutturato in modo da:

- individuare le strutture pubbliche comunali e gli

ostacoli presenti all'interno della mobilità urbana;

- censire le barriere architettoniche presenti;
- individuare le possibili opere di adeguamento;
- preventivare in modo sintetico e di massima il costo di realizzazione di tali opere;
- definire un cronoprogramma delle opere sulla base di determinate priorità.

Alla luce di ciò la redazione del PEBA risulta articolata in tre fasi:

- analisi dello stato di fatto;
- progettazione accessibile;
- programmazione degli interventi.

## **Toscana**

*Fonte: sito istituzionale della Regione Toscana*

In Toscana il principale riferimento ai PEBA è contenuto nella Legge regionale 9 settembre 1991, n. 47 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche", e successive modifiche e integrazioni, che impone ai Comuni di predisporre «Programmi operativi d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche» (art. 9 comma 1), che devono essere approvati prima dell'approvazione del bilancio di previsione (art. 5 comma 2); vengono inoltre definiti i contenuti dei Programmi, costituiti da quattro elaborati:

- rilievo di spazi, strutture ed edifici, sia pubblici che privati, aperti al pubblico, riguardante la situazione su tutto il territorio rispetto all'accessibilità, fruibilità e sicurezza di detti luoghi;
- relazione che illustra le azioni da realizzare nei vari settori di cui all'art. 2 e definisce le priorità d'intervento in riferimento alla disponibilità finanziaria ed ai programmi di intervento nei settori stessi nonché alle indicazioni contenute nelle disposizioni di cui al primo comma dell'art. 3;
- schede tecniche riferite ai singoli interventi con l'indicazione dell'entità delle opere e dei relativi

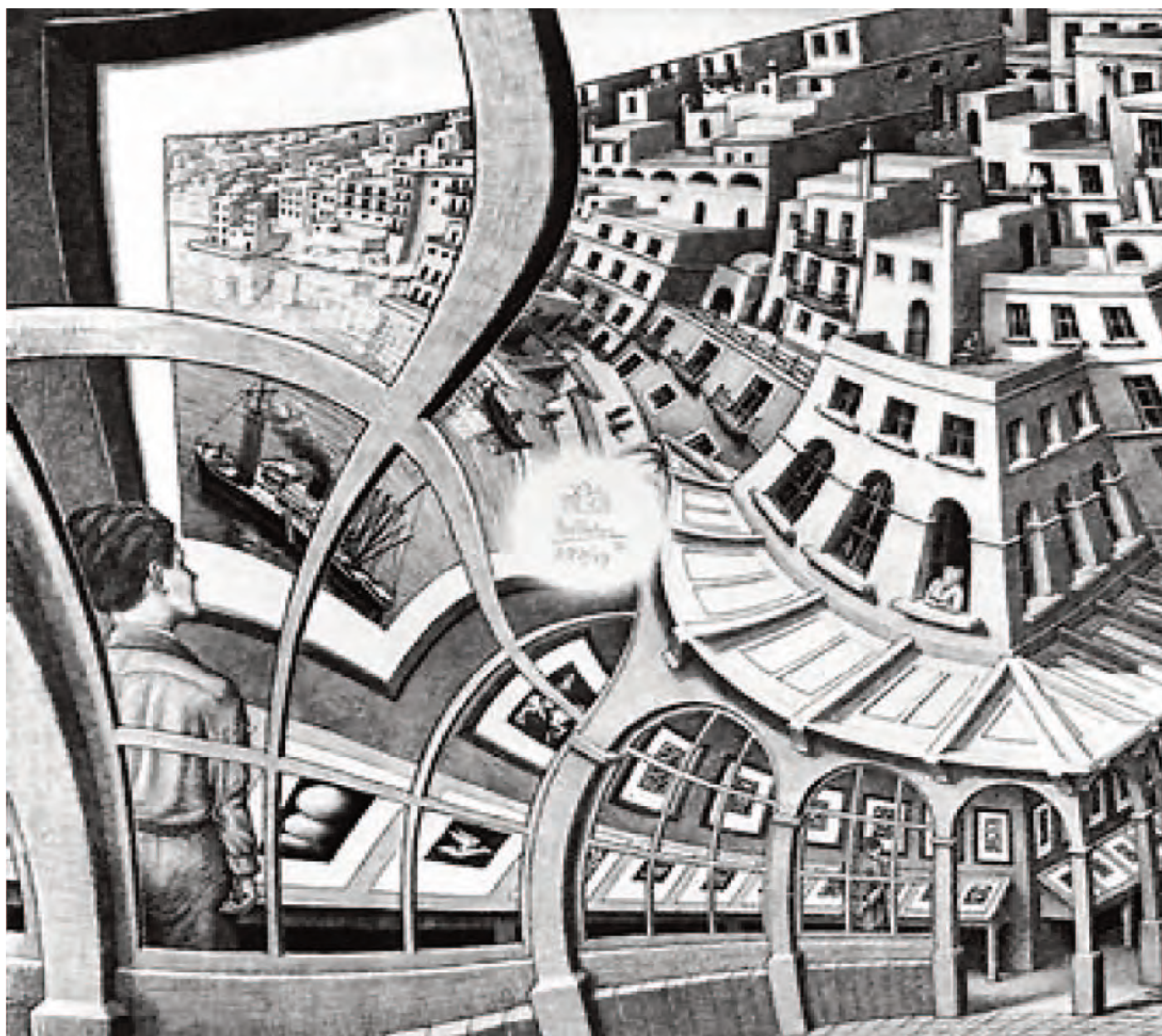
costi, nonché dei tempi previsti per la realizzazione degli stessi;

- relazione finanziaria contenente, tra l'altro, l'indicazione dei modi con i quali si intende far fronte alle spese.» (art. 9 comma 5).

Viene anche precisato che per il finanziamento dei programmi e dei relativi interventi i Comuni debbano destinare il 10% dei proventi annuali derivanti dai Permessi di costruire e dalle SCIA, dalle sanzioni in materia urbanistica ed edilizia, e dalle

sanzioni amministrative pecuniarie derivanti da inosservanza di norme relative al diritto di libero accesso in spazi pubblici riservati ai portatori di handicap motori e sensoriali (art. 9 comma 6).

È inoltre previsto che i Comuni possano avvalersi della collaborazione delle associazioni a tutela dei disabili più rappresentative sul territorio ai fini dell'elaborazione dei programmi di intervento (art. 9 comma 8), mentre nei progetti territoriali i Comuni devono indicare «le modalità del coinvolgimento delle Associazioni di tutela delle persone





con handicap più rappresentative operanti sul territorio per la verifica dei risultati degli interventi realizzati» (art. 5 comma 2 ter).

La LR 47/1991 dispone, infine, che i programmi e piani comunali per l'abbattimento delle barriere architettoniche siano preventivamente coordinati con i piani urbani del traffico (art. 7 comma 4).

Per quanto riguarda l'erogazione dei contributi regionali ai Comuni ai fini dell'eliminazione delle barriere architettoniche, la Legge regionale 15 maggio 2001, n.23 e successive modifiche e integrazioni, obbliga i Comuni entro 12 mesi dalla sua entrata in vigore ad integrare i Regolamenti urbanistici comunali con la Mappa dell'accessibilità urbana come condizione necessaria per l'attribuzione dei finanziamenti regionali, a qualsiasi titolo erogati, se finalizzati al superamento delle barriere architettoniche ovvero relativi ai programmi di edilizia sovvenzionata o agevolata (art. 2).

Con la Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio", e successive modifiche e integrazioni, si stabilisce che il Piano operativo, strumento che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia del territorio comunale in conformità al Piano strutturale, contenga «le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità» (art. 95 comma 6).

### **Verso i Piani per l'Accessibilità:**

Nel **2008** è stato avviato, su finanziamento della Regione Toscana, un percorso di ricerca sui Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche; il lavoro è stato realizzato dal Centro Interuniversitario TESIS dell'Università di Firenze con il coordinamento del responsabile scientifico, prof. Antonio Laurià, su commissione della Provincia di Pistoia.

### **Il percorso si è sviluppato in due fasi:**

- la prima, "Linee guida per la redazione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoni-

che" (Luglio 2008 / Luglio 2009);

- la seconda, "Sperimentazione degli indirizzi operativi per l'attuazione dei Piani per l'Accessibilità" (Aprile 2010 / Aprile 2011).

**I Piani per l'Accessibilità** delineati dalla ricerca rappresentano la naturale evoluzione culturale e scientifica dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA): si tratta di strumenti operativi finalizzati al conseguimento dell'accessibilità dell'ambiente costruito quale valore fondante della qualità della vita delle persone e dei processi di trasformazione urbana, in modo da garantire a tutti gli abitanti migliori condizioni di fruizione dell'ambiente costruito affinché ciascuno possa, nella misura più ampia possibile, svolgere le attività quotidiane in modo autonomo.

### **I PEBA nel PNRR**

Gli ostacoli alla fruibilità dei prodotti culturali sono la presenza di barriere non solo fisiche e architettoniche, ma anche culturali e cognitive che rischiano di escludere parte dei cittadini dal coinvolgimento in alcune istituzioni culturali italiane.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con l'intervento previsto dalla Missione 1, Componente 3, Investimento 1.2, si pone l'obiettivo di garantire la completa fruizione del patrimonio culturale attraverso la piena accessibilità fisica dei luoghi della cultura con la rimozione delle barriere fisiche, percettive, culturali e cognitive.

Gli interventi previsti dall'investimento sono volti all'abbattimento di questi ostacoli e verranno abbinati alla formazione del personale amministrativo e degli operatori culturali, promuovendo una cultura dell'accessibilità e sviluppando competenze su aspetti giuridici, accoglienza, mediazione e promozione culturale.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche nei luoghi della cultura si differenzia dai PEBA per ambiti urbani ed edilizi ordinari.

Il riferimento normativo è la Circolare della Direzione Generale Musei n. 26 del 25 luglio

2018 *“Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici”*.

- La misura, di cui è titolare il Ministero della cultura e aperta a musei, archivi, biblioteche, è dotata di 300 milioni di euro di investimento e prevede quattro linee di intervento che sono complementari tra di loro:
- la rimozione delle barriere fisiche e cognitive che rendono più difficoltosa la fruizione del patrimonio culturale;
- la redazione di Peba (Piano strategico per l'eliminazione delle barriere architettoniche), ovvero dei documenti specifici che mirano alla pianificazione degli spazi e alla limitazione degli ostacoli all'accesso della cultura;
- la creazione di un sistema informativo sui beni culturali accessibile a chiunque;
- programmi di formazione specifici per gli esperti nel settore.

Per le prime due linee di intervento sono state pubblicate le graduatorie per la ripartizione di finanziamenti. Le procedure sono state diverse a seconda della natura dell'ente (pubblico, privato o pubblico non afferente al Mic).

Per quel che riguarda gli istituti pubblici, è stato pubblicato il 6/9/2022 un decreto di riparto delle risorse. Le graduatorie di assegnazione dei fondi sono state pubblicate il 1/12/2022 con il decreto 1155 e sono divise tra le due linee di intervento. Per la rimozione delle barriere architettoniche sono stati assegnati complessivamente 127,3 milioni di euro. Il ministero dichiara che i progetti finanziati saranno 527, ma i codici univoci di progetto presenti nelle graduatorie risultano essere 605. Risultano inoltre allocati circa 3,3 milioni di euro per la redazione dei Peba.

Per gli enti pubblici non afferenti al Mic e quelli privati sono stati aperti altri due avvisi pubblici. Per i primi, sono stati poi assegnati i fondi con il decreto 156 del 21/9/2023. Le graduatorie includono tutti gli interventi ma al contrario di quelle per gli istituti pubblici non è possibile separare gli interventi per la stesura dei piani Peba da quelli per la rimozione degli ostacoli all'accesso alla cultura. Si parla complessivamente di poco più di 123,2 milioni di euro per 262 progetti. Per i secondi, le graduatorie si trovano nel decreto 157 sempre del 21/9/2023. Per gli istituti privati non sono previsti fondi per la redazione di Peba mentre sono assegnati 7,46 milioni di euro per 42 interventi di rimozione delle barriere.

**Box 5 – Richiesta di accesso agli atti amministrativi**

Spett. Amministrazione Centrale della Stato

o

Settore urbanistico della Regione/Provincia/Comune

Da individuarsi in base alla competenza sull'edificio pubblico/spazi urbani e percorsi con barriere architettoniche e sensoriali.

**RICHIESTA DI ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

ai sensi dell'art. 22 della legge 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
 nato/a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
 residente in \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 Via/Piazza \_\_\_\_\_  
 tel./cell. \_\_\_\_\_ fax n. \_\_\_\_\_  
 documento di identità: tipo \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
 rilasciato in data \_\_\_\_\_ da \_\_\_\_\_

in qualità di diretto/a interessato/a all'accesso

**Premesso che**

- in base all'art. 32, commi 21 e 22 della legge 41 del 1986 come aggiornati dall'art. 24, comma 9 della legge 104 del 92, gli Enti centrali e locali in base alle rispettive competenze sull'edificio o sullo spazio pubblico o sul percorso da adeguare, sono obbligati ad adottare ed aggiornare - i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche "PEBA";
- (l'edificio pubblico / spazio urbano / percorso) ubicato a \_\_\_\_\_ Via/Piazza \_\_\_\_\_, presenta strutture non adeguate per le persone con disabilità.

**Tutto ciò premesso**

Il/La sottoscritto/a formula, con la presente, formale istanza di accesso, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e succ, chiedendo il rilascio di copia della parte del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche - adottato in base all'art. 32, commi 21 e 22 della legge 41 del 1986 come aggiornati dall'art. 24, comma 9 della legge 104 del 92 - relativo a \_\_\_\_\_, e concernente le opere programmate per rendere la struttura stessa conforme alla normativa sull'accessibilità delle persone con disabilità ivi compresa la relativa tempistica attuativa, posto che il/la sottoscritto/a è persona con disabilità e, quindi, la conoscenza di quanto richiesto rappresenta proprio specifico interesse, connesso all'attuazione del diritto primario alla mobilità.

Dichiaro di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D. Lgs. 196/2003, che i dati personali, di cui alla presente istanza, sono richiesti obbligatoriamente ai fini del procedimento. Gli stessi, trattati anche con strumenti informatici, non saranno diffusi ma potranno essere comunicati soltanto a soggetti pubblici interessati al procedimento, nonché agli altri soggetti, in conformità alle vigenti disposizioni in materia di accesso ai dati. L'interessato potrà esercitare i diritti di cui all' art. 7 del D. Lgs 196/2003.

Luogo e data

Firma del richiedente (per esteso e leggibile)

Si allega fotocopia del documento di identità del richiedente sottoscrittore della richiesta e fotocopia della delega in caso di rappresentanza dell'interessato.

# SIAMO GENTILEZZA

Essere disposti al dialogo, rispettosi, sorridenti: la gentilezza è una virtù rivoluzionaria che facilita la connessione tra le persone, aumenta il benessere di chi dà e di chi riceve, e può ricucire il tessuto sociale. Sostenere Auser aumenta la dose quotidiana di gentilezza, soprattutto per chi è solo e fragile.

**SOSTIENI IL NOSTRO IMPEGNO  
A FAVORE DELLE PERSONE  
ANZIANE: SCEGLI DI DESTINARE  
IL 5 PER MILLE AD AUSER  
C.F. 97321610582**



Inquadra il QR code,  
scopri cosa abbiamo  
realizzato nel 2023

 **auser**

La cittadinanza non ha età

[www.auser.it](http://www.auser.it)

